

battaglie sociali



6

**amministrative:
bilanci e candidati**

14

**i redditi
dei bresciani**

22

**tra fede e (s)fiducia:
giovani donne**

chi

AL-LOGGIA?

Il mensile delle Acli bresciane
n° 2 - aprile/maggio 2013 | Anno 53° - n° 481



**Cooperativa
Agazzi**
Servizi per la ristorazione

è ora di Giardino!

Il ristorante Giardino è a Brescia, in via Spalto S. Marco 37/b.
Aperto a tutti per tutti i giorni feriali,
offre un **pranzo completo** (compreso di acqua e servizio al tavolo)
a soli **9 euro**.

Il Ristorante Giardino è anche un **Punto Famiglia Acli**:
una casa in pieno centro, dove festeggiare battesimi, comunioni, cresime, ricorrenze.

*Prova anche il nostro servizio di **BANQUETING** !
Chiedi un preventivo per il tuo evento :)*

Coop. Acli Bresciane "G. Agazzi" soc. coop.
Via Corsica, 165 - 25125 Brescia

Uff. 030.22.94.045 | Fax 030.22.94.026



NON basta che funzioni

Nei libri di storia sarà ricordato come il ventennio berlusconiano. Ne usciamo lo stesso con le ossa rotte, sul piano istituzionale, economico e culturale. Ma con la consapevolezza che **l'Italia avrebbe urgente bisogno di una buona destra**: seria, liberale e conservatrice. L'elettorato moderato inglese vota i conservatori, il francese i gollisti, lo statunitense i repubblicani... E in Italia? Fini ci ha tentato e ha fallito. Poteva farlo Monti: ma Scelta Civica ha preferito non fare scelte e starsene al centro. Il centrodestra attuale non difetta di persone o di validi riferimenti culturali: il problema è che certe riforme chiedono rigore, si pensi alle liberalizzazioni o al bilancio: ma ve la sareste immaginata Margareth Thatcher a scontare l'Imu agli inglesi?

Il M5s non stampa cartelloni, volantini e "santini". Tanto ci pensano gli altri partiti a lavorare per loro: **li evocano, li criticano, ne parlano male**. È la miglior pubblicità (e gratis). Eppure il successo del M5s ci dice che l'Italia crede ancora alla politica. Tutti pensavano a quote altissime di astenuti per disgusto verso i politici: gli italiani hanno invece protestato col voto. Meglio così: in Grecia la protesta ha generato Alba Dorata... Il successo del M5s ci dice che l'elettore italiano vuole una politica più laica e trasparente. È dunque paradossale che il M5s sia capeggiato da un non-eletto e che – visto quanto si trova sul web (paradosso nel paradosso) – sia a sua volta manovrato da un guru come Casaleggio. **Una matryoska**: visibilità e opacità: non si sa quante "bambole" interne ci siano. Del M5s conosciamo il programma ma non – ed è ciò che è più conta in politica – i riferimenti culturali, che spiegano i reali obiettivi, quelli a lungo termine, il disegno di società (e di libertà) a cui si tende. **Non basta dire che si vuole un Paese "che funzioni"**. Il Paese ha bisogno anche di una buona sinistra, attenta ai temi del lavoro e dell'economia civile, della persona e del progresso sociale, senza astratte o ideologiche battaglie. Non basta essere anti-berlusconiani: il Pd deve "guardarsi dentro" per capire quale sia la sua vocazione in questo tempo e in questo Paese. E poi (e solo poi) produrre un immaginario convincente e coerente: **a questo partito manca ancora il "sogno"**. Due note positive: la prima per l'oramai consolidato metodo delle primarie nella scelta dei candidati (che ha prodotto un forte rinnovamento della classe dirigente), il secondo è la costante attenzione alle classi sociali più deboli.

Questi tre "poli" (Pdl, Pd e M5S) sono tra loro incompatibili, ma non per tanto: come in ogni democrazia matura si formerà una maggioranza e un'opposizione. Toccherà anche a noi cittadini abituarci a chiedere una politica così realistica da saper guardare almeno ai prossimi dieci anni. Ma di più c'è un problema di rappresentanza politica: non è in crisi la democrazia, **è in crisi la democrazia rappresentativa**. Si deve ricostruire un percorso di fiducia tra rappresentanti e rappresentati. Pertanto, per votare oggi, è certamente importante valutare le idee e i programmi, ma di più occorre osservare le persone in lista, le biografie e le competenze a gestire la cosa pubblica. La fiducia, in fondo, non è un'astratta idea e neppure un programma: è l'elemento più umano. Fidatevi...

Indic'è

6

Filo Rosso
ALLOGGIARE: SÌ, MA SUI PROGRAMMI
di Dante Mantovani, Franco Gheza, Arsenio Entrada

10

Bel Paese
AZIONI CONCRETE
di Stefania Romano
IMPLOSIONE AFRICANA
di Flavia Bolis

14

Chiave a Stella
I REDDITI DEI BRESCIANI
di AA. VV.

16

Filo Soffiato
FRANCESCO, PAPA PASTORE
di Angelo Onger

20

On tè road
MONS. CAPOVILLA
di Salvatore Del Vecchio

22

Cooltura
TRA FEDE E (S)FIDUCIA
di Vera Lomazzi

25

Annales
BEPPE MATTEI
di Pierangelo Milesi

11

Pungitopo
di Roberto Toninelli

13

Verde Oliva
di Daniela Del Ciello

17

La Comune
di Luca Ghisleri

18

Stazione
di Luciano Pendoli e
Davide Bellini

23

I barbari
di Valentina Rivetti

25

Librarti
di Chiara Cò e
Cinzia Zanetti

26

Daf
a cura di
Patronato, Caf, Lega Consumatori

28

Ami
a cura di
Fap, Circoli, Cta

30

Pane al pane
di don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini
OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Ciello,
Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger,
Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Marco Stizioli, Roberto Toninelli
COLLABORATORI Andrea Baccherassi, don Mario Benedini, Chiara Cò, Michele Dell'Aglio, Matteo Francesconi, Franco Gheza,
Luca Ghisleri, Dante Mantovani, Fabrizio Molteni, Fabio Scozzesi, Rita Tagassini
DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | battagliesociali@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152
REDAZIONE E GRAFICA Brescia Display **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 20 aprile 2013

Angelo Onber

Democrazia digital D ETTATA

Il tormentone post-elettorale ha come attori principali Beppe Grillo 'parlante' e Gianroberto Casaleggio 'suggeritore'. La posta in gioco è la democrazia diretta e digitale. Senza mediazioni: comanda sempre e solo il popolo. È una cosa mai vista, non tanto per il digitale quanto per l'idea che possa esistere una democrazia diretta. Con decine di milioni di aventi diritti al voto, non è certo il caso di chiamare in causa l'agorà ateniese con un popolo di quattro gatti o le esperienze comunali del Medioevo e del Rinascimento sempre riservate a pochi. Grillo ha definito "buffonarie" le primarie del Pd. Hanno coinvolto quasi 4 milioni di persone che sono uscite di casa per andare ai seggi e hanno versato un contributo, sia pure minimo. Alle primarie digitali del Movimento 5Stelle erano ammessi 31.612 elettori e vi hanno partecipato in 20.252. Tutti hanno votato comodamente da casa con un semplice colpetto sul mouse. Da questo voto sono usciti i 163 parlamentari del Movimento. Alcuni scelti con poche decine di voti, praticamente da familiari di primo grado e amici. Più che democrazia diretta, una consultazione di cortile. I capigruppo sono stati scelti per alzata di mano come nelle riunioni condominiali. E la capogruppo alla Camera ha ricevuto 37 voti su 109. Un consenso senza maggioranza. È vero che restano in carica solo tre mesi, ma qui siamo all'ossessione del ricambio per il ricambio. A Brescia la candidata sindaco del Movimento è stata scelta con la bellezza di 24 voti. Dopo le elezioni il Movimento 5S ha discusso sull'opportunità o meno di fare accordi con il Pd per il governo. I pareri, sempre digitali, sono stati contrastanti anche se la prevalenza era del no. Qualcuno ha suggerito di fare un referendum. Proposta bocciata dalle alte sfere (due persone). La democrazia diretta va bene, ma il problema è sapere chi la dirige e come la dirige. In democrazia (digitale o analogica) la mediazione è al livello più diffuso possibile, nei regimi bastano un paio di persone, e anche meno.

Stefania Romano

Però C'è da Bonificare

Tutti sapevamo. Qualcuno parlava. Pochi ascoltavano. Nessuno ha agito, o l'ha fatto senza risultati. Ancora una volta la potenza dei media ha superato quella della coscienza individuale, politica e istituzionale. La trasmissione di Rai3 *Preso diretta* ha acceso i riflettori sul "caso Caffaro": Riccardo Iacona ha usato il megafono televisivo per denunciare un male che alcuni cittadini bresciani hanno in corpo da tempo. I Pcb (policlorobifenili), una classe di composti tossici e inquinanti pari quasi alla diossina, invadono silenziosi e invisibili terreni, giardini, orti, penetrano nel fegato e nei tessuti nervosi, si diffondono, intaccano i sistemi riproduttivi cellulari e uccidono. Ora quello stesso megafono passa di mano in mano, di bocca in bocca. C'è chi lo usa per lavarsi la coscienza dicendo di aver fatto tutto il possibile o di essere stato impossibilitato ad agire per responsabilità altrui, chi per confutare la sostanza, chi per fare l'ennesima guerra dei numeri, chi per ammonire, chi per sdrammatizzare. La tentazione di trasformare quel megafono in clava elettorale è forte, ma la serietà dei politici bresciani è salda: sanno che quella clava è la vita di tanti bresciani che, prima di essere elettori sono persone, magari già malate a causa dei Pcb. Ci saranno altri "casi Caffaro" a Brescia, in Lombardia, in Italia? Presumibilmente sì. Chi sa denunciare e agisca. Agisca prima che l'evitabile diventi inevitabile. Lo faccia magari in silenzio, senza riflettori o megafoni. "L'essenziale è invisibile agli occhi (...). Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato". O bonificato. In tempo.



ALLOGGIARE sì, ma sui programmi

DANTE MANTOVANI

✱ Nella Prima Repubblica si votava in base all'appartenenza ideologica: i cattolici la Dc, i comunisti il Pci... indipendentemente dai programmi di cui si poteva anche fare a meno. Nella Seconda Repubblica sembrava si dovesse registrare una netta rivincita dei programmi di cui è obbligatoria la presentazione insieme alle candidature. Oggi hanno prevalso le proposte demagogiche estemporanee, le dichiarazioni ad effetto, l'immagine mediatica a scapito, ancora una volta, dei contenuti. Proponiamo alcuni problemi che secondo noi non possono mancare nel programma dei candidati sindaco per il comune di Brescia.

L'ambiente e l'inquinamento del suolo. Il miglioramento dell'ambiente di vita dovrà sicuramente essere la priorità delle priorità di qualsiasi attività amministrativa futura; dato lo stato di salute dell'aria e del suolo soprattutto in alcuni luoghi della nostra città.

I principali impianti industriali della città devono essere monitorati e sollecitati a una costante diminuzione delle emissioni. Il termoutilizzatore non può essere sfruttato solo come produttore di utili, ma sono necessarie scelte che permettano di ridurre al massimo i rifiuti conferiti all'impianto di incenerimento incentivando la raccolta differenziata (ferma a Brescia da molti anni) e introducendo poi la raccolta porta a porta dei rifiuti.

Anche a seguito del servizio tv di *Presa diretta* del 31 marzo scorso, è necessario un impegno stringente e costante dell'amministrazione per reperire gli ingenti

fondi necessari alla bonifica dell'ampio territorio inquinato dalla Caffaro. Perché la salute dei cittadini non può essere barattata in nessun modo.

La zona delle cave di S. Polo-Buffalora deve diventare un parco naturalistico di salvaguardia che non preveda alcun insediamento, di nessun tipo (sportivo, commerciale, abitativo, etc).

Il traffico automobilistico.

Deve essere drasticamente ridotto attraverso almeno quattro interventi:

1. la valorizzazione della metropolitana con provvedimenti (riduzione mirata



L'impressione, suffragata dalle ultime tornate elettorali, è che anche i programmi stiano passando in secondo piano, non rappresentano più un elemento decisivo, se mai lo sono stati, nella scelta di voto dell'elettore. Soprattutto nelle consultazioni amministrative, i programmi dovrebbero davvero essere al centro della discussione elettorale.

delle tariffe) e opere collaterali (parcheggi gratuiti alle stazioni) che la possano rendere effettivamente conveniente;

2. la totale chiusura al traffico del centro storico, con l'abbandono di qualsiasi progetto di costruzione di nuovi parcheggi a ridosso di esso;

3. il ripensamento di tutta la rete del trasporto pubblico di superficie affiancando al collegamento tra periferia e centro, quello tra quartieri limitrofi e all'interno dei quartieri stessi;

4. una rete di piste ciclabili protette che coprano tutto il territorio comunale e siano funzionali all'uso della metropolitana.

Le politiche urbanistiche. È indispensabile una scelta di principio: bloccare qualsiasi utilizzo del residuo territorio agricolo per nuove costruzioni immobiliari.

Il patrimonio immobiliare della città presenta una quantità tale di case sfitte da poter rispondere a qualsiasi fabbisogno abitativo attuale e futuro. Occorre quindi favorire le ristrutturazioni degli immobili esistenti anche per la messa a norma dal punto di vista sismico, dal punto di vista dell'isolamento termico e acustico.

A causa della crisi economica, negli ultimi anni sono esponenzialmente aumentati i provvedimenti di sfratto per morosità; a questo problema occorre che la prossima amministrazione offra una soluzione mediante l'allargamento dell'offerta abitativa pubblica.

I servizi alla persona e alla famiglia. In un periodo di scarse risorse economiche, anche

per le istituzioni è indispensabile rivedere le priorità di spesa, salvaguardando *in primis* le voci relative al sostegno delle fasce più deboli e delle persone svantaggiate, meno garantite e ai margini della società: persone con disabilità, anziani non autosufficienti, persone senza fissa dimora, minori con disagio, famiglie in difficoltà, persone con dipendenze.

L'immigrazione. È urgente riavviare una seria politica di integrazione tra popolazione locale e immigrata; attraverso il sostegno alle iniziative che nascono dalla società civile, ma anche attraverso scelte coerenti dell'amministrazione comunale. Occorre favorire l'introduzione del voto amministrativo per gli immigrati residenti e facilitare l'individuazione di luoghi di culto per le varie religioni presenti sul territorio, permettendo nel concreto la libertà religiosa.

La partecipazione. Chiusa per legge l'esperienza della Circo-scrizioni, va elaborata una proposta che promuova la partecipazione alla vita della città a partire dai quartieri – che rappresentano il livello territoriale in cui i cittadini maggiormente si riconoscono – valorizzando le forme associative già presenti e sviluppando forme concrete di corresponsabilità.

Molti altri sarebbero i problemi da sottoporre ai candidati e alle forze politiche in campo, ma quelli qui accennati rappresentano certamente le priorità assolute per la prossima amministrazione comunale.

2008-2013

è tempo di un bilancio



Nel 2008 il centro destra di Paroli e Rolfi (Pdl, Lega, Udc) si è presentato alla città con un programma in 11 capitoli e 80 punti contenenti progetti molto ambiziosi, non tutti realizzati.

In quelle pagine si leggeva: "Rimuoveremo o ridurremo le cause sociali, culturali, abitative, economiche e fiscali che possono determinare disagio, emarginazione o nuove povertà", "Progetteremo e realizzeremo il nuovo welfare cittadino", "Miglioreremo tutti gli elementi dell'ambiente: acqua, aria e terra", "Valorizzeremo le risorse umane del Comune inserendo anche il principio meritocratico e di risultato", "Si costruirà una struttura carceraria più adeguata e grande vicino all'attuale carcere femminile di Verzano".

Ma l'eterogeneità della maggioranza al governo e il Patto di stabilità hanno reso dura vita al sindaco Paroli. Circa il bilancio la Giunta si è resa protagonista di una precisa e assai discussa scelta: il bilancio preventivo 2013 non verrà redatto né tanto meno approvato prima delle prossime elezioni amministrative, evitando così di assumere scelte impopolari e lasciando quest'onere alla giunta che verrà: per qualcuno questa scelta è lungimiranza, per altri è fuga dalle responsabilità (scaricate sul prossimo sindaco). Una recente indagine promossa dal *Giornale di Brescia* in collaborazione con Ipsos (novembre 2012) vede le istituzioni bresciane con un buon indice di gradimento, in particolare proprio la Loggia, nonostante le piccole-grandi incoerenze. Per una verifica più dettagliata, ecco qui.

OPERE PUBBLICHE

Il centrodestra ha conquistato la Loggia sulla base di un programma che puntava alla manutenzione ordinaria della città. Le uniche grandi opere promesse erano la cittadella/palazzetto dello sport e il museo dell'industria e del lavoro. Poi si è presa un'altra strada e via via si sono messe in cantiere altre opere, ad oggi incompiute, anche a causa del dissenso dell'opinione pubblica: l'abbattimento della torre Tintoretto, la nuova sede degli uffici comunali in via Dalmazia, il nuovo stadio, il parcheggio sotto il castello. Il programma amministrativo prevedeva anche il recupero delle ex caserme, in avanzato stato di abbandono:



ADRIANO PAROLI

Classe 1962, avvocato, è il sindaco di Brescia e si propone per essere rieletto. Proviene dalla Dc, da Comunione e Liberazione, da Forza Italia e successive metamorfosi. Ha ricoperto gli incarichi di consigliere e assessore del comune di Brescia e di consigliere provinciale. Nel 1996 è stato eletto deputato e rieletto nel 2001, 2006, 2008. Sindaco lo è diventato nel 2008 a capo di una coalizione di centro destra. Gli è riuscita l'impresa di porre termine alla lunga egemonia del centro sinistra negli anni variamente configurato. Ha mantenuto il doppio mandato fino al gennaio del 2012 quando, riaffermata l'incompatibilità è stato costretto a scegliere quella di deputato. I suoi estimatori gli riconoscono una buona capacità di guidare la giunta, di creare consenso, di farsi rispettare da assessori e dirigenti dell'apparato. I malevoli suggeriscono che proprio l'aver poco realizzato nel corso del mandato lo ha tenuto riparato dalle critiche più severe e da vere inimicizie.



EMILIO DEL BONO

Nato nel 1965 a Brescia, laureato in giurisprudenza. Attivo consigliere comunale di Brescia già dal 1991 al 1993, è stato l'ultimo segretario provinciale della Dc e il primo del Partito Popolare Italiano; deputato per tre legislature in diverse formazioni politiche di centrosinistra, si è occupato soprattutto di problematiche relative al lavoro, allo stato sociale, alla cooperazione e temi affini. Nel 2008, designato dal Pd ha tentato di conquistare la carica di sindaco di Brescia senza superare il primo turno. Entrato in consiglio comunale e diventato capogruppo del Pd, ha svolto una rigorosa opposizione senza demagogia e populismo. Ha intrapreso periodici incontri con la sua base elettorale e con la più vasta opinione pubblica. È un buon comunicatore, preparato e informato. Avendo vinto le primarie tenterà di conquistare la Loggia partendo dal 30,5% dei suffragi conquistati dal Pd alle recenti elezioni politiche. Traguardo forse raggiungibile se riuscirà ad esprimere capacità di aggregazione, con gruppi politici e non, che obiettivamente fino ad ora non sono emerse in modo sufficiente.

FRANCESCO ONOFRI

È del 1965 e appartiene ad una schiatta di avvocati. Avvocato pure lui, fino al 2008, diversamente da altri famigliari, non ha svolto politica attiva. In quell'anno ha tentato l'ascesa verso la poltrona di sindaco ma la lista civica di cui era capo non ha raggiunto il numero di voti per essere ammessa alla ripartizione dei seggi. Stimolato dal desiderio di proporre una nuova idea di città, ritiene la conquista della Loggia con la lista "Piattaforma Civica". Ostenta sicurezza di raggiungere il ballottaggio e poi di vincere.

LAURA GAMBA

È 38enne ed è avvocato ma soprattutto è quella che in nome e per conto del Movimento 5 Stelle aspira e corre per diventare sindaco di Brescia. Alla selezione interna al suo movimento ha preso 76 preferenze su 126 partecipanti. È sicura di poter vincere perché avrebbe competenze e capacità per governare la città.

ISTRUZIONI PER L'USO

I nomi qui presentati sono quelli dei candidati entro il 19 aprile 2013.

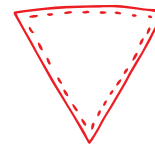
A cura di
ARSENIO ENTRADA

TWEET

SUPER SIZE

@ERRIDIVA Il sindaco ha deciso che il ritorno del Bigio sarà deciso dal prossimo sindaco. Povero Bigio. Ma quando tornerà sarà in buona compagnia, perché molto – come lui – è stato rimandato. Per esempio dovrà scavare il parcheggio sotto il castello (per ora rimandato), abbattere la torre Tintoretto (per ora rimandata), costruire il cubo bianco (per ora rimandato), perfino scrivere il bilancio (per ora rimandato) e infine installarsi da solo sul podio di fronte al caffè Impero. Che però per ora è desolatamente chiuso... Dovrà farsi da solo anche un caffè?





LAURA CASTELLETTI

Nata a Brescia, 50anni, tecnico di laboratorio presso la Facoltà di Medicina fino al 1992, dal 1986 per cinque anni è stata responsabile del Movimento Giovanile Socialista quando ancora esisteva il Psi. Partito, o di quel che ne restava, lasciato nel 2009 per dissensi sulla sua politica. Come socialista è stata in consiglio comunale una prima volta nel 1991 e rieletta nel 1998 e nel 2003. In queste circostanze si è collocata nella maggioranza di Centro Sinistra ed è stata Presidente del Consiglio comunale. Nel 2008 entra di nuovo in Consiglio con una lista denominata "Laura Castelletti Sindaco". Ora è a capo del gruppo "Brescia per Passione", corre per la carica di sindaco e pensa di arrivare al ballottaggio.

ALTRI CANDIDATI

GIOVANNA GIACOPINI
"Brescia Solidale e Libertaria"

ANNA SENIGA
"Donne per Brescia"

MARIO LOMBARDI
"Volontari per Tutti"

GIANFRANCO PAROLI
lista civica

COSTANTINO CORSINI
"Brescia tricolore"

FRANCO GHEZA

sarebbero diventate "risorse per le associazioni e gli enti privati per fini umanistici, culturali o sportivi", ma sono ancora in attesa di destinazione.

AMBIENTE

Il capitolo dedicato all'ambiente era uno dei più dettagliati del programma, viste le tante criticità del territorio bresciano. La città dispone di una mappa aggiornata sull'inquinamento di falda e pozzi, ma l'opera di bonifica dei corsi d'acqua superficiali e dei terreni inquinati da Pcb segna il passo, anche per i ritardi nell'erogazione dei fondi nazionali. È migliorato il filtraggio delle centrali A2A, già avviato in precedenza, ma il capitolo dell'inquinamento aereo, acustico e luminoso è ancora aperto. All'attivo c'è un apprezzabile sforzo educativo in tema di risparmio energetico.

TRAFFICO

La viabilità era stato uno dei cavalli di battaglia del centrodestra. Si è mantenuto l'impegno di fluidificare alcuni nodi viari, di rendere il governo del traffico cittadino più amichevole, di aprire le Ztl in fascia serale: il sollievo per la scorrevolezza del traffico su ring e controring è sensibile. Nel centro storico la riapertura parziale delle Ztl è stata fatta quasi subito: si voleva riportare gli abitanti e gli esercenti nel centro storico per renderlo non solo luogo di acquisti, ma anche di cultura di divertimento: le notti bianche e rosa parlano da sole. L'impegno per il potenziamento dei mezzi pubblici non ha portato invece i risultati sperati: l'uso di mezzi pubblici elettrici non s'è diffuso, le piste ciclabili avanzano lentamente, la mancanza di grandi parcheggi scambiatori, previsti a favore della metropolitana, riduce la potenzialità del nuovo mezzo ecologico.

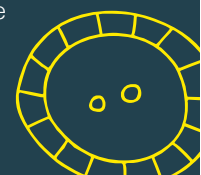
WELFARE

Nei primi due anni il bonus-anziani ha sostenuto le magre finanze di oltre duemila nonni e nonne bresciani, poi gli aiuti alla terza età si sono fermati: le risorse necessarie sono venute meno sul fronte di A2A e su quello dei trasferimenti nazionali, con una riduzione di milioni di euro per i servizi alla persona.

Circa l'immigrazione, oltre alla parte repressiva - con i controlli degli alloggi degradati e sovraffollati e la chiusura di tutti i campi nomadi - il programma prevedeva anche corsi di lingua e interventi sistematici per favorire l'integrazione, sviluppati però solo in parte. Questo tema ricorda i pronunciamenti della magistratura, che ha definito discriminatoria la misura del bonus bebè. Non è decollata l'idea di graduatorie per le case popolari con corsie preferenziali per gli italiani.

CULTURA E ISTRUZIONE

La stagione delle grandi mostre si è chiusa e si è aperta quella di altre mostre (Inca, Matisse) gestite da Artematica (un capitolo buio per l'Amministrazione). Un indubbio successo è quello conseguito con il varo della Fondazione Teatro Grande in partnership con Regione, A2A, Ubi Banca, Fondazione Tassara. Il bilancio invece è più magro per quel che riguarda i grandi investimenti strutturali che nel programma erano previsti: nuovi spazi per spettacoli e Museo dell'arte contemporanea non hanno fatto passi in avanti. Anche il progetto più maturo, quello del Musil, sarebbe ritornato nel cassetto se A2A non l'avesse sostenuto per le sue esigenze formative. In ambito scolastico e universitario non ha fatto molti passi in avanti quella politica dei sostegni mirati al merito e al bisogno (sotto forma di borse di studio) che era uno degli aspetti più interessanti del programma di governo del centrodestra cittadino. Il campus universitario nella ex caserma Randaccio, con l'acquisizione più volte annunciata, rimane un obiettivo molto lontano. Costruttivo il rapporto con gli Oratori, divenuti "snodi" della politica cittadina in tema di giovani e adolescenti.



Stefania Romano

3'10"

Azioni concrete

il punto della situazione sul caos politico italiano



Il palazzo del Quirinale (wikipedia)

10

“La concretezza è il punto di riferimento per noi. Torneremo con tutti i dossier del caso per dare il maggior numero di risposte possibili”. Non sono parole dei dieci saggi (tutti noi le avremmo proprio volute sentire da loro), ma quelle di Roberto Maroni, neo presidente della Regione Lombardia “in trasferta” a Brescia il 12 aprile per una riunione itinerante di Giunta. Lo spirito con cui è iniziata l’attività di governo regionale verte su ascolto delle esigenze del territorio, concretezza nelle risposte e condivisione delle soluzioni e per fare questo Maroni e i suoi assessori si sposteranno di provincia in provincia “per ascoltare le questioni più rilevanti o anche i piccoli problemi dei territori che possono essere affrontati o risolti insieme alla Regione, anche se non sono strettamente di competenza”. Efficienza nordica o delirio di onnipotenza? A parlare saranno i fatti.

Tutt’altro clima si respira nella capitale, dove regna ancora il caos. A 60 giorni dalle elezioni politiche non abbiamo ancora un governo. In 60 giorni non è successo nulla o forse è successo troppo, troppo per una democrazia moderna che ora è in balia di una legge elettorale che si definisce da sola: *porcellum*. Un partito è arrivato primo ma non ha vinto, ed ora (mentre scrivo è sabato 20 aprile) è in uno stato di morte apparente, un altro sembrava morto ma è resuscitato, un

altro ancora è un non partito che fa una non politica; ce n’è uno che sta timidamente al centro di questo mare in burrasca e alcuni, piccoli, che si sono inabissati.

E tutto questo non è stato previsto: colpa dei sondaggi che hanno sbagliato i conti o degli elettori che hanno depistato i sondaggisti dichiarando il falso? Oppure questo scenario era sì prevedibile, ma talmente indicibile da essere escluso per scongiurarlo?

Napolitano ha giocato anche un jolly: i 10 saggi. In poco meno di due settimane questi esperti in temi istituzionali, economici e sociali hanno adempiuto al loro compito: stilare alcuni punti programmatici comuni, spianando la strada che i partiti dovrebbero percorrere verso il compromesso. Nell’agenda dei buoni consigli si parla di credito alle piccole e medie imprese, pagamento celere dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, miglioramento del sistema tributario e delle condizioni di vita delle famiglie e dei lavoratori, sostegno per l’inserimento di donne e giovani nel mercato del lavoro, ri-

AUGURI PRESIDENTE! @ERRIDIVA

NAPOLITANO BIS, l'impotenza di una classe dirigente salvata dal bisnonno della Repubblica.

NAPOLITANO BIS, l'impotenza di un movimento che chiama colpo di Stato una scelta compiuta dal 75% dei parlamentari rappresentanti del 75% degli elettori.

Due impotenze sommate non fanno una potenza, però – se lo riconoscono – possono prendere atto di essere incomplete e capire come collaborare per il bene di tutti.

Povero Napolitano, involontaria icona di un Paese vecchio e impotente. Un Paese che ha combattuto il comunismo ed è stato salvato da un vecchio comunista.

Auguri Presidentel

qualificazione urbana in funzione anche antisismica, rafforzamento dell'etica pubblica, riforme istituzionali.

Il tutto è troppo facilmente condivisibile per profumare di saggezza. È realistico buon senso che non manca di certo a molti politici italiani. Il problema è tradurre i buoni propositi in azioni concrete. Probabilmente Napolitano pensava che queste relazioni potessero diventare una bussola per il suo successore; questo quando ancora escludeva di essere proprio lui il successore di se stesso.

Incontri formali e non tra i vari leader politici si sono avvicendati in queste settimane, tutti caratterizzati da un amletico dilemma: essere o non essere per larghe intese, questo è il problema. Che cos'è più nobile: soffrire nell'animo per i voti perduti e i seggi non assegnati dall'oltraggiosa fortuna, o impugnare le armi contro un mare di affanni e combatterli in funzione di un nuovo governo e di un nuovo Capo dello Stato? La riflessione ci rende tutti vili.

Vili di fronte alle piccole ma non indolori sfide alla quotidiana povertà o alle disarmanti tragedie umane, come il triplice suicidio delle Marche. "C'è una cosa su cui dobbiamo riflettere: il senso di vergogna a chiedere aiuto. È come se oggi nel nostro Paese non avere abbastanza soldi significhi essere una persona indegna. Le persone si sentono distanti dalla politica, la grande sfida oggi è accorciare queste distanze, dimostrare che le istituzioni non sono impermeabili ai bisogni della gente. La sfida è stare vicino alle persone e pensare ai fatti, dare risposte ai bisogni concreti. Questo oggi dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni".

È Laura Boldrini a pronunciare queste parole in occasione dei funerali dei coniugi Romeo Dionisi e Anna Maria Sopranzi, e del fratello di lei, Giuseppe. Qualcuno ha definito sconveniente la sua presenza e l'ha contestata. Lei che ricopre il seggio più alto di Montecitorio, senza tessera di partito e senza aver

Inps digitale Fap e Caf aiutano i pensionati

Spending Review. Due termini inglesi che sono entrati prepotentemente nella nostra vita.

Eppure troppo spesso sembra che le conseguenze di questa "revisione della spesa" vadano a toccare le fasce più deboli della popolazione. Piccoli tagli e risparmi che creano grandi disagi a chi sicuramente non godeva di privilegi. Forse è questo il quadro nel quale inserire una novità degli ultimi mesi che riguarda i pensionati, categoria già molto penalizzata dalla perdita del loro potere d'acquisto. Da quest'anno l'Inps non recapita più a casa né il modello Cud con gli importi percepiti durante l'anno precedente (indispensabile per la dichiarazione dei redditi), né il modello ObisM, che rileva l'importo della pensione annua da percepire nell'anno in corso. Si tratta senz'altro di un risparmio per le casse dell'ente previdenziale, che però ricade completamente sui pensionati, costretti a soluzioni alternative. L'Inps offre infatti la possibilità di scaricare i documenti attraverso il sito dell'istituto, utilizzando un apposito codice pin. Questo sistema però crea grandi difficoltà per i molti che non hanno dimestichezza con gli strumenti informatici, o che addirittura ne sono sprovvisti.

Da subito la Fap-Acli ha criticato questa modalità, in quanto si tratta di un'ulteriore penalizzazione verso una categoria che, non trovando un servizio adeguato, si trova costretta a sostenere delle ulteriori spese per chiedere il modello non più inviato a casa. Per avere l'ambito documento ci si può infatti recare anche presso un ufficio postale, al quale però va pagato un piccolo contributo. Oppure ci si può rivolgere ai molti Caf che offrono il servizio a titolo gratuito. Naturalmente anche il Caf delle Acli si è attivato per poter offrire gratuitamente il servizio.

Consapevoli che in ogni caso qualche disagio e costo resterà a carico dei pensionati, anche solo per il tempo perso e per il viaggio verso il Caf più vicino.

Roberto Toninelli

mai fatto politica attiva. La gente non fa differenza: impugna le armi contro un mare di affanni e li combatte fino a farli cessare. Democrazia sempre meno liquida e sempre più pericolante.



IMPLOSIONE

L'Africa sub sahariana sta collassando

Flavia Bolis

250'

12

Ciad, Mali, Repubblica democratica del Congo; ora è toccato alla Repubblica centrafricana. In Ruanda, nonostante lo stretto controllo del presidente Kagame, si ricomincia con le bombe, e il Sudan è nuovamente in fermento. L'area sta diventando ancora una volta pericolosamente insicura. Interessi economici, di espansione religiosa, le enormi ricchezze di cui dispongono questi paesi, uniti a una **decolonizzazione monca**, alla povertà endemica che racconta di una speranza di vita che nell'area non supera i cinquant'anni (contro gli ottanta dell'Italia), la **Cina** che ha sbilanciato l'intero continente esportando

da esso tre volte il valore della sua importazione in Africa: sono tutti elementi di forte criticità.

A una manciata di mesi dalla crisi della Repubblica democratica del Congo, un nuovo focolaio di violenza ha messo in ginocchio l'Africa che sta al di sotto del deserto del Sahara ed è deflagrato nel suo cuore geografico: **la Repubblica Centrafricana**.

Proprio come è accaduto in novembre in nord-Kivu (Congo), anche nella Repubblica Centrafricana le tensioni sono sfociate in seguito all'improvviso riemergere di un gruppo di ribelli, i **Seleka**, da anni stanziati nel

DAL PIL AL BES: ma il bilancio non ci sorride

verde oliva

Pare che anche quest'anno non dovremmo avere grosse soddisfazioni dal nostro Pil, che, con i dovuti sospetti, rimane il principale indice cui si guarda per misurare il benessere economico di un Paese.

Qualcosa però si sta muovendo, nella direzione di un superamento del Pil, ovvero di un spostamento dell'attenzione da parametri puramente economico/finanziari a indicatori in grado di cogliere anche degli scambi che vanno oltre le regole di mercato verso ricchezze non materiali, come il tempo libero.

I primi a fare una proposta seria e studiata sull'argomento furono Stiglitz, Sen e Fitoussi coadiuvati da 22

collaboratori su commissione dell'ex premier francese Sarkozy. Lo studio aveva come tesi proprio la necessità di uno "spostamento dell'enfasi dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere delle persone" oltre ad un approfondimento degli elementi distributivi (non importa solo quanto siamo ricchi, ma quanto equamente è distribuita la ricchezza). Nel marzo 2013 l'Italia fa un passo che la porta in vantaggio. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e l'Istat presentano il primo "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes)". Il Bes non sostituirà il Pil, ma darà un punto di vista in più,

fondamentale per informare i cittadini sulla situazione in Italia e raddrizzare la rotta delle decisioni strategiche che il governo (?) del nostro Paese deve prendere. Il Bes prevede 12 indicatori: **SALUTE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE, LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA, BENESSERE ECONOMICO, RELAZIONI SOCIALI, POLITICA E ISTITUZIONI, SICUREZZA, BENESSERE SOGGETTIVO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, AMBIENTE, RICERCA E INNOVAZIONE, QUALITÀ DEI SERVIZI.**

Il rapporto è scaricabile dal sito www.misuredelbenessere.it e consta di poco meno di 300 pagine in cui i dati

il nocciolo della faccenda è legato a una decolonizzazione mai completata

nord del Paese. A partire dall'inizio di dicembre gli anti-governativi hanno conquistato città strategiche avanzando verso la capitale Bangui. **Bria**, città dei diamanti, **Bambari**, principale centro di estrazione dell'oro e **Kaga Bandoro** sono passate rapidamente ai ribelli. L'immobilismo dell'esercito e del governo centrale nei mesi scorsi aveva allarmato la popolazione civile, tanto che il 26 dicembre, per la prima volta, centinaia di manifestanti sono scesi in piazza davanti all'ambasciata di Francia per protestare contro l'apparente **disinteresse di Parigi** nei riguardi della sua ex colonia. Parigi si è immediatamente mossa per riportare in sicurezza l'ambasciata e i circa 1.200 cittadini francesi presenti nella Repubblica Centrafricana, attivando gli oltre 250 militari presenti nel Paese. Mentre nelle stesse ore le Nazioni Unite e gli Stati Uniti ordinavano il rimpatrio di tutto il personale non essenziale e delle loro famiglie dimostrando così nei fatti il timore di un'escalation di violenza. Ora **la Francia ha inviato altri 350 militari**. Il 66enne presidente Bozize, ex combattente fedele al famigerato imperatore-dittatore Jean-Bedel Bokassa, il 27 dicembre

ha chiesto ufficialmente a Francia e Usa un sostegno per fronteggiare i ribelli e respingerli nuovamente al Nord. Ma il presidente francese **Hollande** ha precisato che il dispiegamento dei soldati francesi a Bangui e nel suo scalo internazionale è finalizzato esclusivamente alla "protezione dei nostri cittadini e dei nostri interessi e **non alla protezione di un regime**", negando così qualsiasi interferenza negli affari interni della Repubblica Centrafricana. Non è servita neppure la presenza della Fomac, la forza multinazionale dell'Africa centrale, messa in campo - grazie anche ai fondi dell'Unione europea - dai Paesi della regione per mantenere la stabilità nell'area. Ma il nocciolo della faccenda rimane legato al problema di una decolonizzazione mai completata. Non sarebbe un conflitto a sfondo religioso secondo molti, quello della Repubblica centrafricana, eppure **i ribelli sono in maggioranza musulmani**, il nord è islamico anche se il paese per l'80% è cristiano. Si temono comunque persecuzioni, la vicenda maliana è ancora troppo fresca. Il Nord del mondo alle prese con una crisi quasi senza precedenti, rappezza, indugia, guarda con **occhio goloso** alle straordinarie risorse di un continente poverissimo, forse immaginando di spostare la "guerra per la salvezza" in altri territori, salvaguardando i propri cittadini, ma sarà proprio così?

Gli italiani si fidano molto del loro entourage, soprattutto familiare, ma poco di chi sta al di fuori di esso.

Per le donne la qualità del proprio posto di lavoro dipende da fattori diversi dal guadagno (sul quale sono comunque svantaggiate): gli orari, le relazioni e la distanza da casa.

I gravi atti di violenza sono in diminuzione: per quanto riguarda gli omicidi l'Italia è il paese più sicuro d'Europa (MA NON PER LE DONNE).

Il volontariato e l'associazionismo svolgono un ruolo importante al Nord, ma ce n'è carenza al Sud. In calo le attività di partecipazione civile come l'adesione a partiti o sindacati.

vengono espressi con grafici e commenti chiari e distesi, ma alcuni spunti possono essere interessanti anche per una riflessione sintetica.

Il quadro restituito dal Bes infatti non è più roseo del Pil, ma ha il pregio di evidenziare chiaroscuri e disegualianze territoriali, generazionali e di genere che sono la vera piaga del nostro paese. La differenza tra nord e sud in particolare colpisce per la trasversalità degli aspetti toccati, alcuni ben poco stupefacenti, come la qualità dell'istruzione e dei servizi, altri meno scontati come la fiducia che i cittadini nutrono nei confronti degli altri, che al sud è minore che al nord.

Su molti aspetti in cui il fattore economico, nel bene o nel male, incide, la crisi ha peggiorato situazioni che in Italia non sono mai state rosee, come la tutela ambientale o quella dei patrimoni artistici. È ben noto infatti che i tagli (a livello statale) e i risparmi (a livello personale) hanno colpito soprattutto la cultura. Anche sulla formazione personale, infatti, compresa una fruizione "informale" della cultura (es. acquisto di dischi, partecipare a concerti) si sono verificati dei cali negli ultimi anni.

Il lavoro va male e aumentano i neet (giovani che non studiano e non lavorano) e con essi un generale senso di

frustrazione che tocca gli italiani anche dal punto di vista politico e sociale, con una scarsa fiducia in tutto ciò che è pubblico, che tocca i punti più bassi con i partiti e che salva invece i vigili del fuoco.

Una luce di speranza, anche se fioca, sembra provenire dall'indicatore relativo al benessere soggettivo: gli italiani esprimono giudizi complessivamente positivi sulla loro vita, nonostante le incertezze. Si dicono infatti soddisfatti del loro tempo libero o della qualità delle proprie relazioni, ma la situazione economica aumenta le preoccupazione e, anche per i più contenti, è difficile essere ottimisti sul futuro.

Labolani, Francesconi, Dell'Aglio, Molteni, Pendoli

I redditi dei bresciani

il quinto rapporto fotografa un lento ma costante declino

Il Caf Acli elabora ogni anno oltre 40.000 dichiarazioni dei redditi (modello 730). Le Acli bresciane, nel 2008, hanno ritenuto opportuno non disperdere questo patrimonio di dati e promuovere un "Rapporto annuale sui redditi dei bresciani". Il 9 marzo è stato presentato il 5° Rapporto.

Quest'anno, dopo un lustro di "sguardo" su tali redditi, siamo stati in grado di compiere una valutazione più compiuta, non solo relativamente all'ultimo anno ma su un arco temporale più ampio e, soprattutto, di un certo rilievo nelle dinamiche fiscali, economiche e sociali del Paese. L'elaborazione del primo report sui redditi - avvenuta nel 2008, relativamente al periodo d'imposta 2007 - ha infatti coinciso o, meglio, è stata a cavallo del periodo in cui si è manifestata la perdurante crisi nella quale ancora siamo immersi, fornendoci la possibilità di una valutazione delle conseguenze di quanto accaduto. La mole dei dati, e quindi la relativa corposità del report, ci hanno costretto a suddividere la sua presentazione in due parti: la prima, quella qui pubblicata, di carattere generale, per definire quadro e contesto di riferimento; la seconda, che verrà pubblicata nel prossimo numero e verterà su un'analisi più approfondita dei temi e degli spunti più significativi emersi dall'esame dei dati.

Il Caf Acli si è ormai affermato in città e provincia come uno dei più importanti in termini di dichiarazioni presentate. Pertanto, possiamo considerare più che significativo il campione preso in esame, vista anche la capillare diffusione territoriale nelle varie zone dell'ampia provincia di Brescia. Le dichiarazioni considerate sono **44.169, pari al 12% di quelle presentate sull'intero**

territorio provinciale presso i diversi Caf attivi (come quelli di Cgil, Cisl, Mcl o altri Caf privati).

L'osservazione dei dati nel periodo 2008-2012 evidenzia inoltre un notevole incremento del ruolo del Caf Acli, che ha elaborato **il 43% di dichiarazioni in più**, rispetto a un incremento generale del 15%.

Tale tendenza all'aumento del numero di dichiarazioni presentate è un primo rilievo interessante, dovuto a diverse ragioni:

1. Nonostante la disoccupazione e i redditi bassi, la maggior parte della popolazione è costituita da persone "adulte" che qualche reddito lo producono.
2. La forte presenza di soggetti che, avendo avuto più rapporti di lavoro nel corso dell'anno, sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi (passaggio da un impiego a un altro, passaggio da un impiego al sussidio di disoccupazione, contemporaneità di più rapporti di lavoro part-time)
3. La contrazione dei redditi, che fa sì che ogni possibilità di recupero di somme, anche contenute, venga presa in considerazione: alcuni soggetti, prima non interessati, ora presentano la dichiarazione dei redditi anche solo per recuperare qualche decina di euro.

Nel corso di questi anni abbiamo sottolineato le diverse tendenze o i fenomeni che i dati ci permettevano di rappresentare. Quest'anno, la prima osservazione emersa è quella di una **sostanziale "stagnazione"** del panorama economico dei bresciani. Si confermano tutti i trend già emersi negli anni passati, senza sussulti o variazioni.

Dichiarazioni distribuite per fascia di reddito

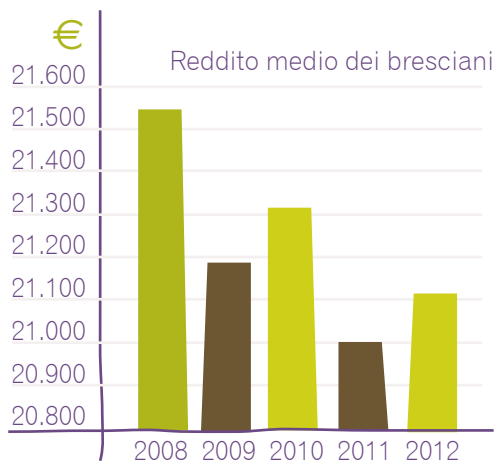
%	2008	2012
fino a 15.000	30,08	32,66
da 15.001 a 28.000	50,63	47,68
da 28.001 a 55.000	16,63	16,83
da 55.001 a 75.000	1,66	1,70
oltre 75.001	1,00	1,13

La categoria più povera degli utenti, cioè quelli che guadagnano meno di 15mila euro lordi all'anno, si allarga.

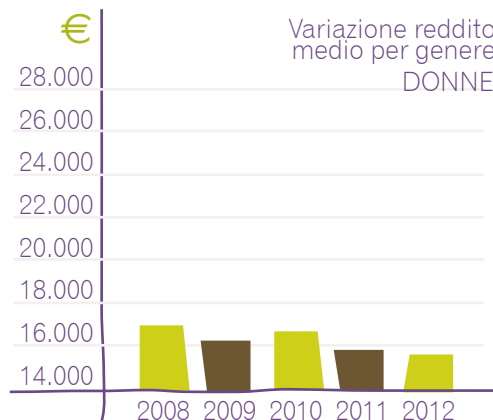
Dichiarazioni distribuite per fasce con reddito medio

€	2008	2012	variazione 2008-2012
fino a 15.000	10.267	8.923	-1.344
da 15.001 a 28.000	20.650	20.805	155
da 28.001 a 55.000	35.436	35.739	303
da 55.001 a 75.000	63.250	63.429	179
oltre 75.001	106.513	103.802	-2.711
totale	21.551	21.104	-447

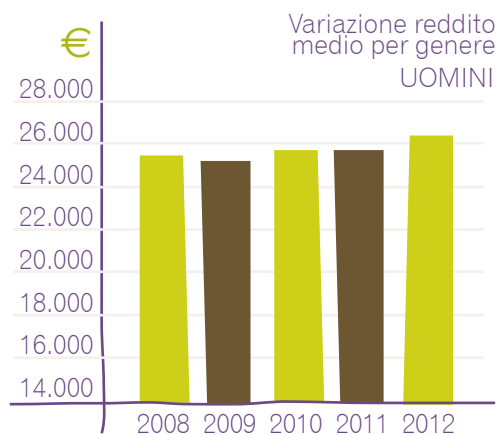
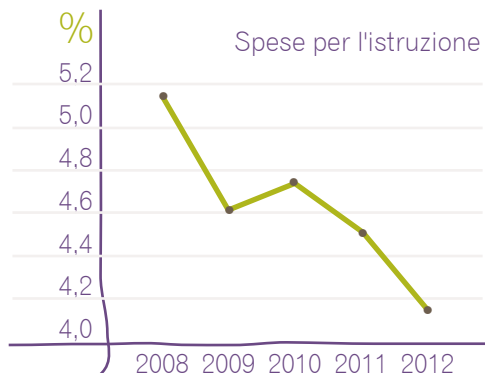
I redditi medi continuano a diminuire, nonostante l'inflazione aumenti costantemente.



Le donne, nonostante partecipino più attivamente al mondo del lavoro, continuano ad avere redditi molto più bassi di quelli degli uomini.



È costante il trend che vede sempre meno iscritti all'università.

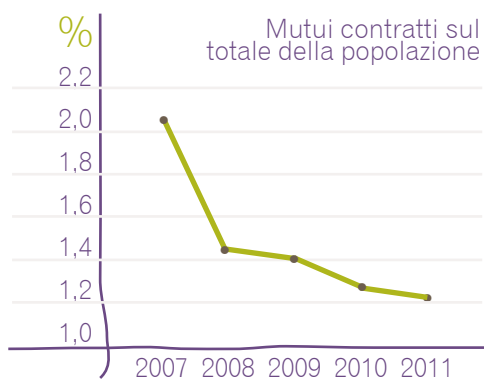


Le categorie meno abbienti rinunciano alle spese sanitarie.

€	2008		2012	
	totale	spesa media	totale	spesa media
fino a 15.000	4821	921	6.605	938
da 15.001 a 28.000	10841	1.045	15.464	977
da 28.001 a 55.000	3899	1.254	6.166	1.149
da 55.001 a 75.000	408	1.548	631	1.619
oltre 75.001	236	1.641	407	1.622
totale	20205	1.073	29.273	1.027

Spese sanitarie per fascia di reddito (spesa media)

Permane una grossa difficoltà di accesso al credito.



Il report fotografa una situazione di **lento ma costante declino**, nella quale, per di più, non è intervenuto alcuno stimolo statale (leggi leva fiscale) alla crescita. Le ultime detrazioni introdotte risalgono al 2007: risparmio energetico, canoni di locazione, detrazioni maggiorate per i figli a carico. E pensare che, a un certo punto, il governo "tecnico", per uscire dalla grave situazione finanziaria del nostro Paese, aveva proposto addirittura **l'eliminazione** di

gran parte delle detrazioni di imposta, cosa che avrebbe significato abbattere in un colpo solo una possibilità di entrata per le famiglie oltre ad essere un'efficace arma di lotta contro l'evasione! Per fortuna ci si è accorti in tempo che era un clamoroso errore e la proposta è stata ritirata.

Quest'analisi dimostra, ancora una volta, come misure che permettano contemporaneamente di stimolare l'economia e di fare vera lotta contro l'evasione fiscale siano efficaci

e apprezzate dai cittadini. L'esempio delle detrazioni d'imposta per il risparmio energetico è costantemente evidente. E tante altre sono le proposte pratiche da poter applicare facilmente e in tempi celeri. Diversamente, continuerà la declinante tendenza che vede i giovani rinunciare agli studi universitari **per mancanza di speranza nel futuro** e nella quale i meno abbienti rinviando le spese sanitarie ritenendole non indispensabili o, cosa forse ancora più grave, non affrontabili.

Filo soffiato

Angelo Onger

Francesco, papa pastore

Il soffio dello Spirito sulla Chiesa

410

Alla vigilia del Conclave, lo storico Alberto Melloni ha scritto che i cardinali erano chiamati a scegliere tra un **papa sceriffo** (contro gli effetti della crisi di fede provocata dai cambiamenti in atto) o un **papa pastore** (più sensibile alle cause della crisi). Quando ho riferito quest'opinione a un gruppo di sacerdoti, uno di loro ha espresso l'auspicio di avere un papa sceriffo e pastore. In quella circostanza non ho avuto la prontezza sufficiente per sottolineare che, affrontando le cause, un papa pastore **cura inevitabilmente anche gli effetti**.

I cardinali hanno scelto il confratello argentino Jorge Mario Bergoglio, che ha chiesto di chiamarsi Francesco. È troppo presto per prevedere come sarà

questo papa, ma per quanto ha fatto e detto nei primi giorni del suo pontificato è evidente che si tratta di un papa pastore. Come lui stesso ha spiegato, ha deciso di chiamarsi Francesco **in onore del santo d'Assisi**, uomo della pace, della povertà e amante del creato. Un santo che rimanda alla radicalità del Vangelo delle beatitudini. Forse per questo finora a nessun papa era venuto in mente di prendere il suo nome, per la preoccupazione di doversi confrontare con un programma così impegnativo. Non a caso quindi la vita del nuovo Papa è segnata dallo spirito francescano. Senza dimenticare che l'insistenza con cui parla di cammino e **del camminare** è un chiaro richiamo al carisma-dono del fondatore dell'ordine religioso cui appartiene (è il primo gesuita che è diventato papa), quell'Ignazio che ha proposto, soprattutto con gli esercizi spirituali, un percorso-cammino oggettivo e organico di approfondimento e assimilazione della vita nello spirito di Dio.

È un Papa che **ha subito levato un po' della polvere** che si è accumulata sul concilio Vaticano II, nonostante le formali celebrazioni degli anniversari. Non c'è spazio per un esame approfondito, ma bastano alcuni cenni. Ha espresso questo desiderio: "Come vorrei una chiesa povera, una chiesa dei poveri!" e questa era un'aspirazione forte del concilio, soffocata negli anni successivi dalla **cultura del potere**, dentro e fuori il perimetro della chiesa. Ha ripreso i temi del popolo di Dio e della collegialità che avevano dominato l'ecclesiologia conciliare della comunione, ma che sono poi stati mortificati da una diffusa e permanente mentalità clericale.

Giovanni XXIII nel discorso inaugurale del concilio aveva detto, fra l'altro: "Nel tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare **la medicina della misericordia** invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando". Le paure suscitate dai cambiamenti hanno fatto dimenticare quei propositi. Papa Francesco li

È lo Spirito che può cambiare le cose, non gli organigrammi. È la chiesa povera e dei poveri. Non il gioco dei quattro cantoni negli uffici vaticani.

ha ripresi con forza, in nome della misericordia. Lo ha fatto durante la sua prima uscita raccomandando "misericordia" ai penitenzieri-confessori della basilica di Santa Maria Maggiore. Lo ha ribadito con insistenza nell'omelia e nell'Angelus di domenica 17 marzo, commentando il vangelo dell'adultera: "il messaggio di Gesù è quello: la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia. [...] Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è **un abisso incomprensibile**. Ma dobbiamo farlo!" (Omelia).

"Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci

16





CAF ACLI _ I NOSTRI SERVIZI

Modello 730	Modello ISEE
Modello Unico	Modello ISEEU (Università)
Modello RED	Bonus Energia Elettrica
Modello DETRA	Bonus Gas
ICI/IMU	Social card
Successioni	Fondo Sostegno Affitto (licenziati e sfrattati)
Contratti di locazione	Rilascio CUD INPS

CAF ACLI _ LE NOSTRE SEDI

BRESCIA (sede provinciale)	Via Spalto San Marco 37/bis
BRESCIA	Via Corsica 165
BRENO	Via Pelabrocco 22
CASTENEDOLO	Via XV Giugno 10
CHIARI	Via Gianbattista Rota 8
DARFO BOARIO TERME	Viale Ospedale 31
DESENZANO DEL GARDA	Rivoltella – Via G. Di Vittorio 43 (nuova sede)
EDOLO	Via Sala 40
GUSSAGO	Via Martiri della Libertà 7
ISEO	Via Martiri della Libertà 6/F
MANERBIO	Via San Martino 7
MONTICHIARI	Via Trieste 77/M (nuova sede)
NAVE	Via Brescia 3
ORZINUOVI	Via Obici 27
REZZATO	Via IV Novembre 10
ROVATO	Via Castello 21
SALO'	Largo Dante Alighieri 18
SAREZZO	Via Dante Alighieri 94
VOBARNO	Via Oratorio 18

OLTRE 150 RECAPITI in provincia:
www.aclibresciane.it > Acli Service (CAF) > Dove siamo

Portale MyCAF.it:

in esclusiva per i clienti CAF ACLI, direttamente sul proprio PC, telefonino o tablet:
- archivio elettronico pratiche elaborate presso CAF ACLI (pdf)
- notizie, aggiornamenti, comunicazioni CAF ACLI
- agenda fiscale personalizzata

APPUNTAMENTI tel. 030.2409883
INFORMAZIONI tel. 030.2409884 | caf@aclibresciane.it

my CAF
IL PORTALE CAF ACLI
DI INFORMAZIONI E
SERVIZI FISCALI

Cosa portare per la compilazione

- Eventuale indirizzo di posta elettronica.
- Eventuale numero di telefono cellulare.
- Eventuale numero di telefono fisso.
- Modello CUD 2013 redditi 2012 che il datore di lavoro o l'Ente pensionistico consegnerà entro il 28 febbraio 2013.
- Modello CUD 2013 redditi 2012 rilasciato dall'INPS per l'indennità di disoccupazione, di mobilità, di maternità e per la Cassa Integrazione Guadagni.
- **Modello CUD 2013 redditi 2012 del coniuge e dei familiari fiscalmente a carico.**
- Talloncino di pagamento delle pensioni estere.
- Atti notarili di eventuali terreni e fabbricati acquistati, ereditati, venduti o donati nel corso del 2012.
- Visura catastale degli immobili che hanno ottenuto una nuova rendita catastale.
- Contratti di affitto per gli immobili concessi in locazione (anche per gli immobili di interesse storico ed artistico).
Per gli immobili concessi in locazione con applicazione della "cedolare secca": dati catastali dell'immobile, contratto di locazione, eventuale Modello 69 o Siria, eventuale Raccomandata di comunicazione all'inquilino, eventuali Modelli F24 degli acconti versati.
- Modello ex RAD relativo a dividendi azionari.
- Certificazione dei compensi per prestazioni occasionali, diritti d'autore o provvigioni.
- Deleghe di acconti di imposta versati autonomamente nel 2012 (deleghe di pagamento Modello F24).
- Ricevute di pagamento dell'IMU per l'anno 2012.
- Ogni altra documentazione attestante la percezione di redditi nel 2012.

Inoltre, i nuovi clienti devono presentare

- Dichiarazione dei redditi dell'anno precedente (Modello 730/2012 o Modello UNICO 2012).
- Codice fiscale del coniuge e dei familiari fiscalmente a carico.
- Visura catastale degli immobili posseduti.
- Contratto di mutuo e rogito notarile relativi all'acquisto dell'immobile di residenza.

Documenti per detrarre o dedurre le spese

- Terremoto Abruzzo:** documentazione per il riconoscimento del credito d'imposta e per la riduzione del 30% del canone di locazione.
- Visite mediche specialistiche o generiche:** fattura rilasciata dal medico.
- Analisi, indagini radioscopiche, ricerche:** fattura rilasciata dal centro sanitario.
- Spese dentali:** fattura rilasciata dal medico, dall'odontoiatra o dall'odontotecnico.
- Acquisto o affitto di dispositivi medici con marcatura CE:** fattura o scontrino parlante della sanitaria o della farmacia.

- Apparecchi acustici:** fattura o scontrino parlante del negozio.
- Occhiali da vista, lenti a contatto:** fattura o scontrino parlante (con codice fiscale dell'acquirente e descrizione del bene) dell'ottico optometrista oppure fattura o scontrino parlante del negozio accompagnato dalla prescrizione medica.
- Degenze ospedaliere:** fattura rilasciata dall'ospedale o dalla casa di cura.
- Retta della casa di riposo:** dichiarazione rilasciata dalla casa di riposo dove sia separatamente indicato l'importo relativo all'assistenza medico-infermieristica rispetto all'importo relativo al vitto.
- Riabilitazione, ginnastica, massaggi:** fattura rilasciata dal centro sanitario accompagnata dalla prescrizione medica.
- Cure termali:** ricevuta del ticket se rese nell'ambito del SSN oppure fattura della struttura termale accompagnata dalla prescrizione medica.
- Prestazioni effettuate presso il SSN:** ricevuta del ticket versato.
- Medicinali:** scontrini parlanti della farmacia (scontrini con codice fiscale, codice alfanumerico identificativo della qualità del farmaco, natura e quantità).
- Certificati medici per qualsiasi uso:** fattura rilasciata dal medico.
- Spese di assistenza specifica:** fattura rilasciata dall'infermiere o dallo specialista in riabilitazione o da altro operatore specializzato riconosciuto.
- Spese per l'assistenza ai portatori di handicap:** fattura della spesa e certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap.
- Spese per l'acquisto di autoveicoli adattati:** fattura della concessionaria e certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap.
- Spese per gli addetti all'assistenza personale (badanti):** ricevuta rilasciata dall'addetto all'assistenza e certificazione attestante la non autosufficienza della persona assistita.
- Spese mediche effettuate all'estero:** la stessa documentazione richiesta per l'analoga spesa effettuata in Italia oltre ad una traduzione semplice dei documenti se questi sono redatti in inglese, francese, tedesco o spagnolo, una traduzione giurata se sono redatti in altre lingue.
- Interessi passivi per mutui ipotecari:** contratto di mutuo, contratto di acquisto del fabbricato, ricevuta della banca relativa alle rate pagate nel 2012, fattura del notaio relativa all'atto di mutuo.
- Contributi previdenziali:** ricevute dei versamenti contributivi, compreso il versamento INAIL pagato dalle casalinghe.
- Premi di assicurazioni vita e infortuni:** ricevuta del pagamento del premio versato, contratto di assicurazione.
- Spesa per pratica sportiva ragazzi (palestra, piscina, ecc.):** fattura, ricevuta o quietanza pagamento.
- Spese scolastiche:** ricevuta di versamento per l'iscrizione a Università e scuole superiori, pubbliche e private.
- Spese per la frequenza di asili nido:** ricevuta di versamento della retta di frequenza dell'asilo nido.
- Canone di locazione degli studenti universitari fuori sede:** contratto di affitto e ricevuta dell'avvenuto pagamento.
- Spese funebri:** fatture per spese riconducibili al funerale.
- Compenso intermediari immobiliari:** fattura attestante la spesa.

Erogazioni liberali a favore di ONLUS e Associazioni Sportive: ricevuta rilasciata dall'Associazione nella quale risultano anche la modalità di versamento utilizzata. Sono da escludere i versamenti delle quote associative e quelli effettuati come pagamento di servizi resi.

Spese veterinarie: fattura rilasciata dal veterinario e scontrini farmaceutici relativi a medicinali specifici.

Erogazioni liberali a Istituti Scolastici: ricevuta del versamento rilasciata dall'Istituto nella quale risulti la modalità di versamento utilizzata.

Contributi versati per le collaboratrici domestiche: ricevuta del bollettino postale, per la quota di competenza del datore di lavoro.

Contributi a favore di istituzioni religiose: ricevute di versamento agli Istituti Centrali delle Chiese riconosciute. Non sono deducibili i versamenti effettuati direttamente alle parrocchie.

SSN pagato sull'assicurazione autoveicoli e motoveicoli: quietanza relativa al premio pagato nel 2012, indipendentemente dal periodo di copertura assicurativa.

Versamenti a fondi pensione: ricevuta del pagamento effettuato, contratto stipulato.

Contributi a paesi in via di sviluppo: ricevuta di versamento alle Organizzazioni Non Governative riconosciute.

Consorzi di bonifica: ricevuta che attesti il versamento effettuato, cartella esattoriale di riferimento.

Spese per interventi di recupero edilizio (36%, 41%, 50%): eventuale comunicazione al Centro Operativo di Pescara, ricevuta della relativa raccomandata, fatture pagate nel 2012 e relativi bonifici bancari o postali.

Acquisto mobili, TV, PC ed elettrodomestici per l'arredo di immobili ristrutturati dal 01/07/2008: fatture e relativi bonifici bancari o postali per la detraibilità della quarta rata.

Spese risparmio energetico (55%): ricevuta dell'invio della documentazione all'Enea, fatture pagate nel 2012, relativi bonifici bancari o postali e altra documentazione secondo la tipologia di spesa.

Assegno periodico corrisposto al coniuge separato: sentenza di separazione o divorzio, codice fiscale coniuge separato, bonifici o ricevute rilasciate dal soggetto che percepisce la somma. Non è deducibile la quota versata a favore dei figli.

IMPORTANTE Queste sono le spese più frequenti. Tuttavia, La invitiamo ad esibire la documentazione relativa ad eventuali ulteriori oneri affinché i nostri operatori possano valutare l'eventuale diritto ad **ulteriori agevolazioni**.

Ricordiamo che molte delle spese sopra elencate danno diritto alla detrazione anche se il costo è stato sostenuto dalle persone fiscalmente a carico.

Inoltre, quando l'onere è stato sostenuto per i figli, la detrazione spetta al genitore al quale è intestato il documento che certifica la spesa. Se il documento è intestato al figlio, la spesa viene ripartita tra i due genitori che, eventualmente, possono suddividerla in percentuale diversa tra loro.

Il familiare, per essere considerato fiscalmente a carico non deve aver conseguito un reddito, nel corso dell'anno d'imposta 2012, superiore a 2.841,00 euro.

GLI ALTRI NOSTRI SERVIZI

- Modello ISEE
- Modello RED
- IMU
- Modello Unico
- Successioni
- Social Card
- Contratti di affitto
- Bonus energia elettrica
- Bonus gas
- Modello EAS

* Costo da telefono fisso: 14,4 centesimi al minuto fascia alta, 5,6 centesimi al minuto fascia ridotta. Costo da cellulare: dipendente da operatore.

Chiedi informazioni al Numero Unico*

199.199.730

Caf Acli srl – Centro di Assistenza Fiscale Acli

www.caf.acli.it

AREA RISERVATA

Iscriviti all'area riservata e attiva l'account presso i nostri uffici. Potrai accedere ai tuoi documenti fiscali e ai servizi dedicati!

Seguici su



mycaf.it



ACCEDI A MYCAF CON IL TUO SMARTPHONE

mycaf.it

my CAF

IL PORTALE CAF ACLI DI INFORMAZIONI E SERVIZI FISCALI



ULTIME NOVITÀ SULLA TASSAZIONE DEI REDDITI DERIVANTI DA TERRENI E FABBRICATI

A partire dal 2012 in tutti i comuni del territorio nazionale è stata introdotta l'imposta municipale propria (IMU). L'IMU sostituisce sia l'imposta comunale sugli immobili (ICI), sia, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e le relative addizionali regionali e comunali dovute in riferimento ai redditi fondiari concernenti i beni non locati.

Nella dichiarazione dei redditi 2013, infatti, i fabbricati che concorrono alla formazione del reddito complessivo (da assoggettare all'IRPEF) sono sostanzialmente quelli locati.

Ciò produce effetto anche sulla determinazione delle deduzioni e detrazioni spettanti, in quanto rapportate al reddito complessivo così ridefinito.

Il contribuente è tenuto ad indicare nel modello 730/2013 o Unico 2013 i dati relativi a tutti i terreni e fabbricati posseduti, compresi quelli i cui redditi sono sostituiti dall'IMU (e dalla cedolare secca). (Circ. AdE N.5/E, 11/03/2013)

Esempio: Soggetto con reddito da lavoratore dipendente pari ad € 37.553,00, casa di abitazione principale con reddito pari ad € 229,00 e immobile a disposizione con reddito pari ad € 322,00. Imposta dovuta per immobile a disposizione:

ANNO DI IMPOSTA	REDDITO COMPLESSIVO (€)	IRPEF (€)	ICI/IMU (€)
2011	38.104	122	137
2012	37.553	0	301

IMMOBILI LOCATI AD USO ABITATIVO, TASSAZIONE

Il regime ordinario di tassazione del reddito da locazione prevede il calcolo dell'imposta secondo gli scaglioni IRPEF. La base imponibile è data dal canone di affitto, abbattuto del 15 % per i contratti a canone libero e di un ulteriore 30% per i contratti a canone convenzionato (immobili in Comuni ad alta densità abitativa).

Il regime sostitutivo di tassazione di cedolare secca stabilisce invece un'imposta fissa del 21% per i contratti a canone libero, o del 19% per i contratti a canone concordato, da calcolare sul canone di locazione percepito.

Il regime agevolato della cedolare secca si dimostra conveniente, anche in presenza di redditi medio-bassi, per diversi motivi:

- è sostituita oltre che dell'IRPEF, anche delle addizionali (regionale e comunale) e delle imposte di registro e di bollo relative al contratto di locazione;
- dal periodo di imposta 2013 il canone imponibile ai fini IRPEF (tassazione ordinaria) passa dall'85% al 95% del canone per contratti a canone libero e dal 59,5% al 66,5% del canone convenzionato.

L'adesione a cedolare è possibile non solo in fase di registrazione di un nuovo contratto, ma anche in occasione del rinnovo dell'annualità di un contratto già in essere entro 30 giorni dalla scadenza dell'annualità.

Esempio: confronto imposta dovuta in tassazione ordinaria/con cedolare secca (ipotesi di contratto canone libero, canone di locazione annuo di 4.800 €) *Fonte: il Sole 24 ORE*

reddito annuo del proprietario (€)	aliquota Irpef	tassazione ordinaria fino 2012 (€)	tassazione ordinaria dal 2013 (€)	cedolare secca (€)
0/15.000	23%	1.068	1.188	1.008
15.000/28.000	27%	1.231	1.370	1.008

Informazioni presso il CAF ACLI
tel. 030 2409884

attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito" (Angelus).

Nell'omelia pronunciata durante la messa per l'inizio del pontificato, martedì 19 marzo, nella festa di San Giuseppe, custode per eccellenza, ha posto l'accento sul tema della custodia, del creato, degli altri, di noi stessi: "Siate custodi dei doni di Dio! [...] **Il prendersi cura**, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una **grande tenerezza**, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!".

Inoltre ha coniugato, per sé, il potere del papa come servizio: "Solo chi serve con amore sa custodire!". Ai fratelli cardinali aveva detto: "Non cediamo mai al pessimismo, a quell'amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno; **non cediamo al pessimismo** e allo scoraggiamento ...". In piazza San Pietro ha chiosato: "Custodire il creato, ogni uomo e ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza!".

Questi primi approcci al pensiero del nuovo Papa, insieme ai gesti che li hanno accompagnati, **ridimensionano** di molto, a mio avviso, i problemi di potere. Perché è lo Spirito che può cambiare le cose, non gli organigrammi degli uomini. È la chiesa povera e dei poveri, è la chiesa di comunione, è la chiesa misericordiosa che autenticamente e automaticamente porta a una vera riforma delle strutture, non certo il gioco dei quattro cantoni negli uffici vaticani. **Senza sottovalutare** i papi che sono venuti dopo, si può dire che Francesco rilancia nella chiesa lo spirito profetico di Giovanni XXIII.

Luca Chislereri

I CATTOLICI, LA POLITICA E IL PAESE

In un tempo complesso come quello attuale, connotato, tra l'altro, dalla difficoltà nella trasmissione alle nuove generazioni del nostro comune patrimonio ideale e dalla crisi di riferimenti stabili nella configurazione del rapporto tra persona e società e in cui, proprio per questo, torna urgente a ripresentarsi l'esigenza della riflessione culturale e la domanda sulla direzione che deve intraprendere l'azione politica, risultano molto utili le osservazioni offerte da Luigi Alici nel suo ultimo libro: *I cattolici e il paese*. Provocazioni per la politica (Editrice La Scuola, Brescia, 2013). L'autore torna a interrogarsi sul rapporto tra fede, cultura e politica secondo lo stile del "dialogo aperto e cordiale". Non potendomi soffermare su tutte le importanti questioni affrontate – tra cui ricordo il rapporto tra carità e giustizia, tra pubblico e privato e tra politica e verità, la questione europea, la dinamica economica, il ruolo dei partiti – mi soffermo brevemente sulle due essenziali tematiche del bene comune e della partecipazione politica.

Il bene comune, "principio ultimo di legittimazione della politica", non indica certo né un'istanza di ordine quantitativo (nel senso che esso non coincide mai con la somma degli interessi individuali), né una cornice puramente formale (che fissa solamente alcune regole della convivenza civile senza interessarsi agli attori sociali), neppure "l'insieme dei beni collettivi", tra cui quelli naturali (che sono condizione necessaria ma non sufficiente per promuovere il "bene che accomuna"). Esso indica invece l'orizzonte qualitativo dei "legami di reciprocità", ovvero quel tessuto di cooperazione tra le persone che permette ad esse di realizzarsi compiutamente all'interno della comune città. Chiedersi che cosa sia il bene comune implica in ultima istanza interrogarsi su che cosa abbiamo in comune come uomini e quindi tornare assieme a riflettere sulla vita e sulla pace come condizioni della sua edificazione, sul nesso tra libertà e vincoli naturali e sociali e in ultima istanza su quel munus ovvero su quel dono-compito che fonda il nostro essere co-munità nel richiamo alla

trascendenza, la quale, proprio in quanto tale, non può essere posseduta compiutamente da nessuno e quindi è garanzia di convivenza per tutti.

Riflettere sul bene comune e agire per la sua attuazione implica poi la partecipazione attiva e responsabile, chiama cioè, in particolare i cattolici italiani in quanto cittadini, al duplice impegno della essenziale cooperazione per la custodia del "pavimento etico" della nostra società (incrinatosi pericolosamente a motivo del bipolarismo politico che si è trasformato negli ultimi vent'anni in manicheismo antropologico) e della legittima competizione tra differenti schieramenti impegnati a declinare diversamente lo stesso comune patrimonio morale. È sul nesso tra questi due piani che la stessa Chiesa deve tornare a riflettere. Da un lato, infatti, negli ultimi tempi si sono visti – invertendo l'insegnamento del Vaticano II – "moltissimi laici in sacrestia" e "molti pastori sulla prima linea incandescente della politica" e, dall'altro lato, la comunità ecclesiale lascia soli i politici che ha formato e spinto all'impegno civile. Si tratta allora di tornare a riflettere, anche all'interno delle nostre parrocchie e delle nostre associazioni, sullo statuto della partecipazione e quindi sulle virtù della democrazia "cooperativa e deliberativa" nonché sui limiti della democrazia diretta e dell'assemblearismo permanente, "oggi più virtuale che reale"! Ma la questione forse essenziale – anche, mi pare, in riferimento alla nostra situazione bresciana – risiede nell'importanza e anche nella complessità della costruzione di quelli che Alici chiama spazi "di libero confronto" tra i cattolici dei diversi schieramenti aventi l'obiettivo di "far maturare una retta coscienza politica" e libere scelte di "impegno personale", i quali devono essere pensati anche in rapporto ad iniziative che accompagnino in modo costante i politici cristianamente ispirati, senza certo prefiggersi di assumere un "ruolo sostitutivo" verso i partiti.

La resistenza nei confronti dell'antipolitica e la tessitura di legami tra i cattolici dei diversi schieramenti, nonché con tutti gli uomini di buona volontà, può costituire oggi un'importante direzione dell'impegno del credente chiamato a testimoniare anche nella politica la profezia che anima la storia e che insieme la apre a ciò che la fonda e che la giudica.

Presidenza

Luciano Pendoli

2/0°

Quadri dirigenti: reti, non isole felici

La chiesa di Santa Maria della Neve sorge sulla piana che declina sul lago a Pisogne e risale al XV secolo. Racchiude una ricchezza artistica di primordine, un ciclo di affreschi che raffigurano la Passione di Cristo del Romanino. La guida nel presentarci ci diceva che le raffigurazioni bibliche erano il modo per poter evangelizzare il volgo. Qualcosa del genere lo abbiamo fatto anche noi delle Acli nell'incontro del 5 e 6 aprile. Nella prima giornata abbiamo rappresentato visivamente, con slides e filmati il nostro "fare pensato". Abbiamo insieme apprezzato i progetti che sette Circoli hanno presentato: San Polo FARE I CONTI CON LA CRISI, Calvisano LA LOCOMOTIVA DEI RAGAZZI, Castel Mella PUNTO FAMIGLIA, Nave CIRCOLO ACLI, BOTTEGA SOLIDALE E LEGALITÀ, Manerbio GAS, Castenedolo INTEGRAZIONE, Cazzago CORSO SOCIO-POLITICO.

La prima sensazione è stata quella di una presa di consapevolezza sul "bello che facciamo". Gli aclisti sono persone esigenti, non si accontentano. Ma vedere noi stessi, quello che realizziamo, quello che i nostri circoli realizzano è stato per un certo verso sorprendente. Ci ha fatto vedere le Acli da un'altra prospettiva. Quasi sorpresi da tanta bellezza, come sicuramente faceva il popolo del XV secolo a cui il Romanino raccontava la passione di



Un momento della quadri dirigenti.

Cristo. Che capiva e a cui credeva.

A due anni da Sirmione, dove avevamo riflettuto sul cambiamento sociale e associativo e ci eravamo attrezzati per gestire il cambiamento, abbiamo ripetuto a Pisogne la Quadri Dirigenti. In questo percorso ci ha aiutato Gino Mazzoli, sociologo e formatore di Reggio Emilia, amico e conoscitore delle Acli. Dopo una prima introduzione che ha inserito le Acli dentro il contesto sociale in cambiamento, i dirigenti si sono confrontati in gruppi di lavoro.

Viviamo un cambiamento molto forte, che influisce anche sull'oggetto sociale delle Acli. Il processo non è però stato violento, ma dato da una "discontinuità per tracimazione". La ricaduta sulla vita sociale si è tradotta in un'alterazione delle relazioni producendo ansia, senso di inadeguatezza, mancanza di senso del limite, tutto e subito. Ansia da prestazione che ti fa vergognare dei tuoi limiti e della povertà. Ecco allora la paura e la solitudine. Può darsi che dopo la sbornia di onnipotenza possa essere il momento per una condizione di purificazione, ma nel frattempo si creano tante vulnerabilità. Povertà relazionali nella società dei "due terzi vulnerabili" che preoccupano anche per la tenuta democratica.

Il punto di partenza è stato: che posto hanno le Acli nelle nostre comunità? Dai progetti raccontati, dalle nostre attività e servizi è emersa un'associazione che cerca di intercettare i cittadini, che "vuole costruire *con* e non *da soli*. Costruire cose che interessano" e passare dall'io al noi. Cogliere la crisi come un'opportunità e riorientare gli stili di vita. Rigenerare legami sociali, un compito per il nostro anno sociale; costruire reti e non isole felici. Fare per pensare e durare. Anche il giro che stiamo facendo nelle Zone integrando Circoli e Servizi va in questa direzione.

S. Maria della Neve, Pisogne.



Abitare la storia.

A Bergamo: un seminario su partecipazione, cittadinanza e democrazia. Oggi, nella crisi.

Il 22 e 23 febbraio scorsi, presso il Priorato cluniacense di Fontanelle di Sotto il Monte, a Bergamo, storica dimora di David Maria Turollo, si è tenuto il primo seminario di "Abitare la storia", un percorso itinerante (con tappe al Nord, al Centro ed al Sud) promosso dalla Funzione Studi delle Acli Nazionali per riflettere sui temi di partecipazione, cittadinanza e democrazia declinati alla luce dell'attuale crisi socio-economica.

Una due giorni di studio e dibattito dove un ristretto gruppo di dirigenti aclisti, coordinati dal responsabile nazionale Roberto Rossini, ha riflettuto sulle tesi dei relatori presenti nel tentativo di elaborare proposte concrete da fornire poi all'associazione. Il venerdì è stata la volta dell'economista Alberto Berrini e della sociologa Francesca Forno. Il primo si è soffermato sugli aspetti rilevanti della crisi economica mostrando, da un lato, come la stessa sia dovuta a una prevalenza dell'offerta (beni prodotti) sulla domanda (beni effettivamente consumati), dall'altra, come l'Italia abbia bisogno di una nuova politica economico-industriale favorita da alcune misure resesi ormai necessarie, come la semplificazione burocratica e la lotta all'evasione. La dott.ssa Forno ha illustrato un tipo di economia non ispirata alla realizzazione massimo profitto, ma alla salvaguardia dei diritti di cittadinanza e della dimensione territoriale (meno centri commerciali e un ritorno alle botteghe di paese). Il sabato è toccato alla sociologa Ivana Pais, la quale da subito ha mostrato come occorra ricostruire un nuovo tessuto sociale ed economico perché da questa crisi non si uscirà come prima; a tale scopo è fondamentale che il nostro Paese investa sull'istruzione e sulla creazione di nuove figure professionali altamente qualificate come sta già avvenendo in gran parte degli altri Paesi Europei. Anche l'associazionismo deve rigenerarsi ed uscire dalla propria auto-referenzialità, aprendosi a nuovi gruppi sulla base non più del riconoscimento di un'identità comune, bensì di una cooperazione intorno agli stessi obiettivi.

Giovani delle Acli

Davide Bellini

1'20"



Priorato cluniacense di Fontanelle di Sotto il Monte (Bg)

Incoronazione di spine, Romanino (particolare affresco).



Salvatore Del Vecchio

670

Mons. Capovilla

e la medicina della misericordia di papa Giovanni XXIII

20
Conserverò sempre l'emozione e il sentimento di riconoscenza e di affetto verso mons. Loris Francesco Capovilla che, per due volte, mi ha concesso il privilegio di ricevermi nel suo studio di Sotto il Monte Giovanni XXIII, in un'atmosfera amichevole e familiare. Sento ancora l'eco delle sue parole straordinariamente lucide, limpide, sicure, senza infingimenti, dotate di autentica parresia evangelica. Nel primo incontro, assolutamente improvvisato e insperato, ero accompagnato da due seminaristi stranieri, il tanziano Evarist Guzuye e il vietnamita Vy Tran. Nel secondo, ero assieme a tre suore delle Poverelle, la congregazione fondata dal Beato Luigi Palazzolo. L'arcivescovo Capovilla si sofferma con naturalezza su temi religiosi e politici offrendo la testimonianza di cittadino cristiano che vive responsabilmente, a pieno titolo, "nel mondo". Impossibile trascrivere la ricchezza di contenuti della piacevole conversazione. Mons. Francesco mi consegna un testo con le parole ammonitrici scritte nel 1959 da don Mazzolari, 33 giorni dopo l'annuncio dell'assise conciliare: "I teologi che saranno chiamati in Concilio, dovranno disimparare, pri-

ma di entrarvi, il linguaggio complicato dei loro manuali e delle loro dispute e rivederlo su quello paterno di Giovanni XXIII. ... Il Concilio dica alto e chiaro ciò che la Chiesa ha in serbo per l'uomo, per la sua anima come per il suo corpo. Dica che non c'è posto per nessuna guerra, né per la vendetta, né per la violenza". Il discorso scivola inevitabilmente sull'impegno a favore della pace e sull'enciclica *Pacem in terris*, datata giovedì santo 11 aprile 1963. Mons. Capovilla accenna con commozione allo storico incontro del marzo 1963 del Papa con Alexis Adjei, direttore del giornale *Izvestija* e genero del Segretario del Partito Comunista dell'URSS, e agli attacchi virulenti lanciati da alcuni ambienti politici per aver accettato di concedere udienza ad una persona considerata lontana dalla Chiesa. Dichiarò la sua simpatia verso le Acli e manifesta il suo apprezzamento per il pensiero di Giuseppe Dossetti, di Aldo Moro, di Romano Prodi, indicato come "perseguitato", di Mino Martinazzoli, ricordato come "grande uomo incompreso dai lombardi". Un particolare apprezzamento lo esprime per il Presidente Napolitano, uomo saggio e aperto al dialogo.



Cosa ricorda del clima che si viveva in Vaticano nel marzo 1960, quando Papa Giovanni XXIII nominò il primo cardinale nero, il vescovo tanziano Laurent Rugambwa?

Il cardinale Rugambwa, un sant'uomo, lo porto sempre con me, sulla croce pettorale. Vi fu grande esultanza in tutti gli ambienti. Ricordo con commozione che il papa nel dargli il berretto cardinalizio si alzò in piedi e abbracciandolo gli disse: "Con Lei abbraccio tutta l'Africa". L'applauso della folla fu corale, entusiasta; si allargò il cuore e si sentiva che Roma è cattolica, universale.

Lo storico "discorso della luna" dell'11 ottobre 1962 confermò la profonda bontà del papa che proveniva dalla campagna. Cosa si sente di dirci di quell'esperienza straordinaria?

In un suo discorso, Papa Giovanni cita una frase di Benigno Bossuet, vescovo cappellano di corte, morto nel

1622: "Noi ci lamentiamo perché le cose non vanno bene e abbiamo l'impressione che Dio abbia ritirato da noi le sue misericordie, che abbia lo sguardo rivolto altrove; io lo so perché: l'umiltà è stata bandita dal mondo". Gesù ha raccomandato: siate miti e umili di cuore e allora ecco l'importanza della grande frase uscita dal cuore del papa nel discorso di inaugurazione del concilio: "la Chiesa ha sempre condannato gli errori, anche duramente talvolta, ma, guardando la situazione del mondo attuale, crede di dover applicare la medicina della misericordia". È neces-



sario un supplemento di catechesi da esporre in modo che sia accettabile, non strapazzandola, riducendola, ma presentandola come parola di Dio, come rivelazione dell'amore di Cristo, che ha pagato il suo insegnamento bagnandolo col suo sangue.

Un mese prima dello storico discorso della luna, l'11 settembre 1962, il papa pronunciò un radiomessaggio, poco ricordato, nel quale evocava la chiesa dei poveri. Cosa ci può dire?

Papa Giovanni ha esposto il quadro della situazione umana: la famiglia, la comunità locale, nazionale, il mondo intero. La Chiesa è di tutti, ma in particolare dei poveri. Poveri non solo di pane, ma di cultura, di istruzione. Grandi passi sono stati fatti su questo versante. Il decreto *Ad Gentes*, invita ad annunciare e a proporre, non a imporre, la parola di Gesù che è venuto non per condannare ma per salvare. Ogni cristiano è chiamato a portare il messaggio di Gesù. Nel cuore dell'uomo c'è la rivelazione naturale, un seme che il cristiano deve individuare, accogliere e coltivare con la parola, l'esempio e la testimonianza.

Riguardo alla responsabilità dei laici nella Chiesa cosa può dirci?

I principi e i fatti proposti sono il meglio che si possa produrre con la grazia di Dio nel momento in cui viviamo, ma, poi, la corrispondenza di tutti noi, laici e preti, è quella che è. Le ricchezze spirituali e culturali della nostra Chiesa ci mettono in una condizione di ammirazione per le tante cose che sono state fatte. Con le nascenti Unità pastorali, se una piccola parrocchia è affidata a un buon uomo o a una buona donna la cosa può andar bene come prima o meglio di prima.

Sul fronte dell'ecumenismo e del dialogo fra le religioni, quali sviluppi intravede ed eventualmente auspica?

Sull'ecumenismo siamo sulla buona strada. L'hanno detto tutti gli ultimi papi. La strada è tracciata, siamo in cammino, siamo sicuramente diventati amici non più avversari. Sul dialogo, che Papa Benedetto XVI ha chiamato il "cortile dei gentili", ci sono prospettive positive. Penso al grande Teilhard de Chardin che affermava: "non si converte se non chi si ama".

Ritiene probabile l'elezione di un papa nero? Come vede la rielezione di Obama a presidente degli Usa? Anzitutto, nessun cardinale è straniero. Tutti i cardinali

sono cittadini romani e chiunque può essere eletto papa. Auspicio per Obama l'aiuto di Dio. Quando c'è stata la strage dei bambini è intervenuto non come presidente, ma come padre di famiglia dicendo: vengo a piangere e a pregare con i genitori. Questa non è una finzione, è l'espressione di un cuore buono. Dobbiamo guardare al futuro con fiducia e speranza, perché non siamo noi che governiamo il mondo. È Dio che deve trovare la nostra docilità. I fondamenti della pace sono la verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Cosa vuol dire la libertà? Vuol dire che occorre avere pazienza, che per il colloquio vero occorrono decenni, secoli. Papa Giovanni, nel muro di contrapposizioni e di lotte, ha aperto una fessura. Perché la parola di Gesù si avveri e ci sia un solo ovile, un solo pastore, una sola famiglia umana, ci vorranno millenni e tu, che vivi nel secolo, cosa vuoi pretendere?

Può raccontarci come visse, dal punto di vista umano, i suoi primi rapporti con un Papa probabilmente alieno dai troppi formalismi e come cambiarono nel corso dei poco meno cinque anni del Pontificato?

No, non sono cambiati. Conobbi Angelo Giuseppe Roncalli nel 1935 attraverso una foto, quando avevo 20 anni e lui 54. Lo conobbi personalmente solo nel 1950. Io non mi considero il segretario di Papa Giovanni, ma il contubernale, un termine che indica la persona che sta con te, prega, mangia, riposa, ascolta e non dice mai nulla, non giudica e risponde solo se è interrogato. Nel primo anno di pontificato abbiamo letto il libro "De consideratione" di san Bernardo, contenente consigli diretti a Papa Eugenio III. Così il primo consiglio: "Ricordati che sei sempre un uomo peccatore come tutti, che non sei uscito dal ventre di tua madre con la tiara, ma nudo come tutti".

Perché ha pianto quando ha saputo della rinuncia di Papa Benedetto?

Perché la Chiesa per me è una famiglia. Il Papa ha dato se stesso, ha piegato la testa e le spalle al giogo della croce con problemi immensi. Spesso prende le decisioni da solo e ha bisogno di aiuto, d'incoraggiamento. Con la sua dottrina mi ha arricchito, con la sua umiltà mi ha edificato, con il suo sacrificio mi è maestro fino alla fine della vita.

Dopo l'elezione di Papa Francesco, gli ho telefonato per una parola di commento. Mi ha detto: "Papa Bergoglio è il nuovo Papa Giovanni".



Tra fede e (s)fiducia

L'indagine statistica conferma: giovani donne in difficoltà

720

Vera Lomazzi

Quello che stiamo vivendo è senza dubbio un anno particolarmente difficile. L'ormai cronica crisi economica si unisce a una crisi politica aberrante, con un Paese letteralmente in stallo. La crisi sembra aver colpito tutto: partiti, istituzioni, lavoro. E anche il rapporto con la Chiesa sembra essere in crisi. Nei mesi scorsi il Coordinamento Donne ha svolto un'indagine per approfondire quest'ultimo aspetto, somministrando un questionario a un **campione di 345 persone** stratificato per quote proporzionali distribuite per genere, età e dimensione del comune di residenza, coprendo **l'intera provincia**. Tra le molte sollecitazioni che i risultati dell'indagine offrono, ne proponiamo solo alcune. Innanzitutto, si conferma la tendenza dei più giovani (nella nostra tripartizione ci riferiamo agli **under 35**) a vivere con maggiore distanza il rapporto con la religione. Infatti, ben il 60% dichiara di non sentirsi parte della Chiesa (la media è il 40,9%) e afferma che non è importante essere cattolico per sentirsi parte della comunità. Uno su quattro non prega mai (sopra i 36 anni uno su 10)

Le giovani donne under 35 frequentano meno la messa, pregano meno e meno di tutti riconoscono alla Chiesa un ruolo di guida

e dichiarano una fede maggiormente incerta. Nella generazione adulta (**36-50 anni**) si riscontra una forte affermazione della dimensione sociale della vita religiosa: si frequenta di più, ci si sente più parte della comunità, si prega di più anche in famiglia. Si tratta spesso di genitori con figli in età scolare, la cui partecipazione al catechismo e all'oratorio facilita anche il loro coinvolgimento. La generazione più matura (**over 51**) si caratterizza rispetto alle altre per pratiche religiose più assidue, per una fede più ferma, per il maggior riconoscimento della Chiesa come riferimento nella vita quotidiana.

Sono **soprattutto le giovani donne a non riconoscere** nella Chiesa un riferimento autorevole riguardo ai problemi dell'attualità né a riconoscere in un

sacerdote una valida guida per la propria vita di coppia (il 48,7% delle donne sotto i 35 anni, i coetanei sono invece il 39,1%). Spesso una delle maggiori preoccupazioni che soggiacciono al fatto che **le donne siano "in fuga" dalla Chiesa** (vedi cosa ne scrive Armando Matteo, ne *La fuga delle quarantenni*) riguardano la funzione prettamente strumentale delle donne nella Chiesa: dato che in prevalenza sono loro le catechiste e che la trasmissione della fede segue storicamente la via matrilineare, chi educherà alla vita cristiana le future generazioni? Questo approccio è **limitante**, non solo per le donne ma anche per gli uomini, oltre che per la Chiesa stessa. Significativa a tal proposito la posizione di molti giovani uomini (91,3%, rispetto l'81,2% degli ultracinquantenni) che sostengono che tale compito non sia affatto unicamente femminile. Segno anche delle trasformazioni in atto nella genitorialità, con particolare riferimento al **ruolo paterno**. 6 persone su 10 riconoscono nella Chiesa la persistenza di stereotipi

soggetti

	SFIDUCIA	DONNE	UOMINI
Politici	86,7	88,7	84,1
Partiti	83,2	85,1	80,8
Governo	77,4	84,5	68,2
Sindacalisti	62,9	66,5	58,3
Chiesa	33,3	34,0	32,5
Sacerdoti	29,6	36,6	20,5
Presidente della Repubblica	26,7	31,4	20,5
Suore	25,2	33,0	15,2
Associazioni e Onlus	21,2	23,7	17,9
Forze dell'ordine	18,6	19,1	17,9
Scuola	18,0	17,5	18,5
Sistema sanitario	11,6	14,4	7,9
MEDIA		44,5	36,9

SFIDUCIA. "Quanto si fida di..?" Distribuzione delle risposte "poco + per nulla" per genere (%)

negativi nei confronti delle donne e un mancato riconoscimento delle potenzialità femminili. Vi aspettate che siano le giovani donne a denunciare maggiormente questa situazione? E invece queste sono coloro che meno la segnalano.

Ma sono le stesse che frequentano meno la messa e, quando ci vanno, nella metà dei casi non vanno nella propria parrocchia, svolgono meno attività, pregano meno e che meno di tutte le altre categorie riconoscono nella Chiesa il ruolo di guida, **oltre ad essere le più sfiduciate**. Sono, invece, gli uomini sotto i 50 anni che più di tutti si accorgono dell'assenza delle donne. Colleghe, superiori e amiche con cui ormai sono abituati a confrontarsi in ogni contesto di vita. Le donne, e in particolare le giovani e quelle con titolo di istruzione più elevato, si distinguono per uno sguardo critico e disincantato nei confronti della Chiesa. Al tempo stesso appaiono anche più sole nel fronteggiare le sfide della complessità quotidiana. Ed è quindi **la dimensione spirituale**, più che quella funzionale, a preoccuparci maggiormente.

Ma il rapporto con la religione è, a livello generale, contrassegnato da

ambivalenze: fede in Dio e fiducia nella Chiesa e in chi la rappresenta non sempre coincidono. Nonostante chi viva la fede "senza dubbio" sia rappresentato dal 44% dei rispondenti, il 59,5% ritiene che la Chiesa e i suoi sacramenti siano parte integrante della propria vita. Inoltre, l'82,6% riconosce l'attualità del messaggio evangelico. E in un quadro di profonda sfiducia nei confronti delle istituzioni, **anche della Chiesa non ci si fida molto**.

felici e lavorare, chi di arrabbiarsi (ma anche no), chi di non mettere i cavalli davanti a una carrozza, il calendario è umido e giallo come le pagine del mio sussidiario. Resta questo fatto che è tipo un segno. Del mondo che vive veloce velocissimo, tanto che i giorni li brucia, però non smette di voler fissare cose con uno stendardo e una frase detta in giacca e cravatta. Sarà un modo per dire identità. O per fermarsi un attimo. Sarà il vecchio conflitto tra gesti concreti e gesti simbolici. Saranno le istituzioni. Sarà, ma tutta questa possibilità di giallo lascia confusi. Apatici. In queste ore veloci di presidenti della Repubblica candidati e bruciati, sulla bacheca Facebook di una mia amica si accalcavano post pro-contro-pre-anti. Lei ha scritto così. "L'adesione unanime alla caciara persistente e cafona, alla lagna da borgata, al coro da stadio, ha reso impotente, inefficace, inattendibile qualsiasi legittima indignazione". Perfino qui, in questo box, lo spazio per le parole inutili è fin.

Tutto è evidenziato

Valentina Rivetti

La mia prima volta con l'evidenziatore è stata dura. Quattro pagine di sussidiario e uno splendido giallo fluo nella mano destra. Egizi, Assiri e Fenici: sembravano terribilmente noiosi. Ma avevo l'evidenziatore. Il principio con l'evidenziatore è che si sottolineano solo le parole importanti. Alla fine, ricordando quel gruppetto di parole elette ti torna in mente il succo del discorso e la maestra ti mette "ottimo". Il gioco è questo, si sa. Il mio problema, però, era che il principio dell'evidenziatore si dissolveva sotto le righe fluo che lo *StabiloBoss* stesso ti invitava a tracciare. Alla prospettiva di poterla evidenziare, ogni parola diventava immediatamente importante. Avevi voglia di nobilitarle tutte, di ricordarle tutte, quelle parole. Le date, le città, i re e i fiumi: quelli non potevi lasciarli fuori. Poi c'erano le cause, le conseguenze e le motivazioni segrete. E poi gli averbi, i ma, i sebbene, i però... alla fine ho colorato tutto di giallo. Quando l'ho girata, pagina 20 si è accasciata, umida e rugosa, sulla 19. Quando sono stata alla lavagna, ricordavo solo 4 pagine soffocate di giallo. Nessuna parola, solo un mare giallo. Ovviamente non ho preso ottimo.

Il 20 marzo abbiamo festeggiato la prima giornata internazionale della felicità, vietato essere tristi. L'8 è per la donna, il 18 si ricordano i disturbi del sonno, il 21 c'è il compleanno di Twitter, il 22 è la giornata dell'acqua, il 25 della meteorologia, il 26 della pastorizia, il 27 va al teatro e il 30 pensiamo all'omeopatia. Il 22 aprile è la giornata della Terra, il 27 tutti a pensare alla salvaguardia delle rane, il 29 è per la sicurezza sui posti di lavoro. Il 2 maggio tributo alla danza, il 14 alla risata, il 16 è la giornata contro l'omofobia. Il 6 giugno ricordiamo i naturalisti, il 7 grande giornata contro le carrozze per cavalli, il 15 attenzione al vento, il 18 è la giornata dei profughi. Continuo a caso: il 12 settembre tutti contro i sacchetti di plastica, 26 e 28 sono rispettivamente pro pace e anti rabbia, il 9 ottobre è la giornata della posta, il 10 dell'alimentazione, l'11 della vita, il 20 è dedicato alla pulizia delle mani, il 22 ci si rifà del mese prima con una giornata pro rabbia, il 25 si chiude con la giornata della pasta. Bambino, tv, filosofia, memoria, pena di morte, migranti, pace, dialogo interreligioso, gatto, papà, sindrome di down, respiro, discriminazione, mine anti-uomo, mamma, aquilone, terrorismo, musei, solidarietà, oceani, anti tabacco, anti Coca Cola. Più di 250 giorni da ricordare su 365. E poi ci sono i *doodle* di google.

Ad alcune di queste parole sono affezionata. Mi sembra una cosa buona ricordarsene. Però, mentre leggevo l'elenco, non ho subito messo a fuoco che il 1° maggio era la festa del lavoro, quella che conosco da sempre. Mi sembrava un'entità in sovrappiù, confusa con le altre. Come quando non ho saputo spiegare che alfabeto hanno inventato i Fenici.

Che poi uno dice: delle rane che mi frega, io mi concentro sull'omofobia e il lavoro. E finisce lì. Però resta il fatto che tra chi sente il bisogno di ricordarci che è importante essere

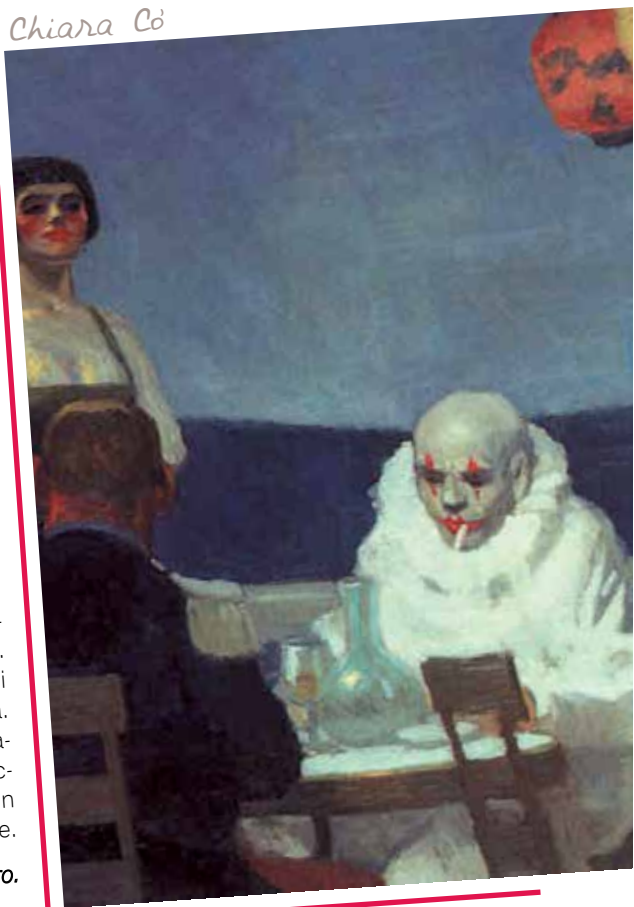


Opinioni di un clown di Heinrich Böll

Un clown deve far ridere la gente, portare allegria e spensieratezza. Un clown, qualunque sia il suo personale stato d'animo, una volta in scena deve indossare la maschera e sorridere. Hans invece, il clown protagonista del libro, decide di togliersi questa maschera, di svelare le verità scomode di una Germania accata dal conquistato benessere e accomodata da parte di Marie, la donna amata, lo manda in crisi al punto che si frattura un ginocchio durante uno spettacolo. Da qui inizia il suo fallimento lavorativo. Ritrovatosi da solo e senza soldi, la sua unica occupazione comincia ad essere quella di pensare, ricordare i momenti trascorsi con Marie, riflettere sul rapporto con lei, con i suoi genitori, con suo fratello. Da questi pensieri, da alcuni incontri e dalle tante telefonate fatte da Hans per tentare invano di elemosinare un po' di denaro scaturiscono le sue riflessioni e le sue critiche verso una società diventata tristemente ricca e avvara, che sembra aver smarrito la verità e i valori autentici. Tutti appaiono nascosti dietro una maschera: chi indossa quella di una ipocrita religione, chi quella della politica, chi della carriera. Hans alla fine si ritroverà per strada, a suonare davanti alla stazione, ad osservare un mondo che corre e che sembra non accorgersi del suo dolore. Ma queste sono soltanto le opinioni di un clown, che mette a terra il suo cappello e ricomincia a cantare.

Mondadori, 258 pagine, 9euro. Oppure in ebook a 6euro.

Chiara Co'



Cinzia Zanetti

Novecento mai visto Museo Santa Giulia, fino al 30 giugno

Un solo titolo per due mostre che rappresentano un'occasione interessante per approcciarsi a collezioni delle quali è piuttosto raro godere. Alla collezione di arte moderna e contemporanea europea e americana custodita presso la Daimler Art Collection di Stoccarda, si risponde con il Novecento italiano protagonista delle raccolte dei Civici Musei di Brescia e di numerose collezioni private cittadine. Alla prima, visibile con un numero cospicuo di opere per la prima volta in Italia, si affiancano opere da tempo conservate nei depositi dei musei bresciani, o "mai viste", custodite nelle case di appassionati e lungimiranti nostri concittadini. Il tutto esposto nel Museo di Santa Giulia, accanto a migliaia di testimonianze del passato, o addirittura in stretto dialogo con esse. L'esposizione dedicata alla Daimler Collection raccoglie circa 230 opere, firmate da 110 artisti internazionali ed eseguite dal 1909 ad oggi; si tratta di una selezione di grande valore che offre una panoramica delle tendenze Concettuali, Minimaliste, Costruttiviste, fino alle installazioni, fotografie e video contemporanei. L'altra esposizione ricorda un momento particolare della vicenda della collezione dei Civici Musei, l'apertura nel 1964 della GAMEC, acronimo della Galleria d'arte moderna e contemporanea; Brescia, seppur per un periodo breve, ebbe l'occasione di incrementare con acquisizioni importanti, tra le quali ricordiamo una settantina di pezzi dalla collezione Cavellini, una raccolta considerata nel 1957 la più giovane e aggiornata collezione d'Italia. Purtroppo tutto cessò nel 1972, la Galleria fu chiusa, la collezione, negli anni seguenti, dispersa. A tali opere, che "tornano" a respirare negli antichi spazi del monastero, sono affiancate le testimonianze contemporanee di proprietà di collezionisti bresciani, indispensabili per conoscere le tendenze attuali ed un patrimonio culturale e artistico in continua evoluzione.

Concetto spaziale (attese)
Lucio Fontana, 1965

Pierangelo Milesi



Beppe Mattei

il ricordo di un laico conciliare

240

La Chiesa bresciana nella sua storia ha saputo esprimere molti laici, testimoni autentici di vita cristiana. Tra questi certamente figura Giuseppe Mattei, che ci ha lasciato, dopo una lunga malattia, il 15 dicembre 2012.

Nato nel 1949, entrato giovanissimo in **Azione Cattolica**, dal 1974 al 1979 è a Roma come responsabile nazionale della sezione ragazzi di Ac. Rientrato a Brescia, dal 1981 al 1988 è presidente diocesano dell'associazione. Dal 1990, Beppe segue la **Fondazione Tovini** per la formazione dei volontari in servizio internazionale. In questi anni ricopre anche la carica di vicepresidente del Centro Studi e ricerche "La Famiglia". Dal 2001 diventa responsabile della **Famiglia Universitaria "G. Bevilacqua - E. Rinaldini"** a cui

dedicherà con passione tutte le proprie energie fino alla fine.

Insegnante di religione, Beppe è stato un personaggio di grande spessore nel campo educativo e sociale a Brescia. Le Acli lo hanno conosciuto come testimone, nell'umiltà e nella libertà, di una profonda fede cristiana, che ha lasciato un segno importante nella storia del laicato cattolico bresciano. La sua dedizione generosa in numerose istituzioni educative, ha contribuito significativamente alla formazione intellettuale, morale, professionale e spirituale di **molti giovani universitari** e nel campo del volontariato e della cooperazione internazionale. Il suo è stato un impegno laicale a tutto campo, incarnando l'umanesimo integrale cristiano che è stato l'anima del **concilio Vaticano II**.

La sua passione educativa abbracciava la totalità della persona e arrivava ad incontrare il cuore di tanti giovani, il luogo cioè in cui l'essere umano decide l'orientamento della sua vita, plasma la propria volontà e opera scelte concrete. Beppe era un educatore, perché **"l'educazione è cosa del cuore"**. Era un educatore di fede. Dialogando con lui si coglieva l'espressione di una profonda fede e la convinzione pedagogica che la persona è chiamata a vivere la somiglianza con Dio, partecipando alla sua vita, rispondendo al suo appello alla comunione nell'amore. Nella sua azione educativa proponeva chiara **la formazione della coscienza** e della responsabilità. Si preoccupava di rendere responsabili i giovani nella trama delle relazioni quotidiane, nell'esercizio della propria professione, nella più ampia sfera sociale, con una visione cristiana. Un'educazione integrale, insomma, riconoscendo che il processo educativo tocca le sfere più profonde della persona. Educava i giovani ad essere **coerenti con le proprie convinzioni** interiori, così da fare scelte libere e responsabili.

Aveva una straordinaria capacità di relazione, con la quale ha coltivato una finissima sensibilità politica e sociale. Ha **lavorato silenziosamente** per la formazione di cristiani attenti alla politica secondo la Dottrina sociale della Chiesa e il concilio, impegnandosi in innumerevoli iniziative, dibattiti, conferenze, documenti.

La **testimonianza credibile** della sua carità operosa e silenziosa costituisce per le Acli bresciane un valore che, nel renderci fieri della sua amicizia, ci impegna a vivere con maggiore coerenza di vita lo spirito di solidarietà. Le Acli bresciane lo ricordano come esempio di laico conciliare per la Chiesa e la società bresciana, nella riconoscenza affettuosa di aver perso un sincero compagno di strada.

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

La possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia con soli 15 anni di contributi se versati entro il 31.12.1992 (così come per chi aveva ottenuto un'autorizzazione ai versamenti volontari entro la stessa data) è rimasta in vigore sino al 31.12.2011. La riforma Fornero dal 1°

Ho lavorato 16 anni tra il 1975 ed il 1990 ed ho sempre pensato di poter andare in pensione a 60 avendo versato 15 anni di contributi entro il 1992. Poi l'anno scorso la riforma Fornero è stata uno shock: mi è stato detto che il mio diritto, che pensavo acquisito, non valeva più e se volevo andare in pensione avrei dovuto versare 20 anni di contributi. Ora però so che c'è stato un altro cambiamento normativo.

gennaio 2012 ha poi imposto la maturazione di 20 anni di contributi a tutti escludendo quindi il diritto a pensione per i casi come il suo, salva la possibilità lavorando o versando i contributi volontari di raggiungere il requisito contributivo maggiore. A seguito di una serie di pressioni operate dalle parti sociali, all'inizio di quest'anno il Ministero del Lavoro ha però ripreso in considerazione le deroghe di accesso alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi. Ovviamente chi si trova in tale condizione potrà accedere alla pensione con i nuovi requisiti anagrafici previsti dalla riforma, quindi quest'anno 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti private, 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome e 66 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti pubbliche e i lavoratori uomini.

RITA TAGASSINI

- **Semplificazioni?**
- **Nemmeno morto!**

Analisi semi-seria dell'attività fiscale post mortem.

Capita spesso di sentire qualcuno affermare che una volta passati nell'aldilà non si lamenti più nessuno, ma siamo sicuri che sia davvero così?

Dopo l'ennesima perdita della pazienza da parte di un cliente su quali e quante cose ci siano da fare alla morte di un parente, ho provato a far mente locale sull'iter burocratico da seguire, solo dal punto di vista fiscale, nel caso di una "semplice" persona fisica.

La prima cosa che deve fare un de cuius ("is de cuius hereditate agitur", che letteralmente, significa "colui della cui eredità si tratta") è semplice: la successione. A pensarci prima... eh no, come si fa a pensarci prima? Bisogna proprio aspettare che arrivi il momento giusto.

Nel frattempo, all'inizio dell'anno, può chiedere all'Inps il Cud per il defunto,

sa sa mai che gabe de fa el 740?! E già che c'è può chiedere anche la certificazione delle spese di assistenza specifica alla casa di riposo. E le spese funebri a chi le intesto?

Già il vecchio 740, in primavera bisogna verificare se il defunto deve presentare il modello Unico. E se per sbaglio il congiunto è mancato nella prima metà dell'anno, il modello Unico va fatto due volte. Quest'anno per l'anno scorso e l'anno prossimo per quest'anno. Tutto chiaro no?

Ma non è ancora finita. Insieme alla dichiarazione dei redditi il poverino pagava l'Imu. Allora calcola l'Imu del defunto fino alla data del decesso e degli eredi (per quote) subito dopo.

Gli eredi devono anche dichiarare pro quota nella propria dichiarazione dei redditi gli immobili posseduti alla data del decesso.

Go mia capit! Dai dai che abbiamo fatto tutto. Come faccio a saperlo? Vai alle Acli e richiedi una visura catastale aggiornata.

Ma non si dimentichi la pensione di reversibilità, il libretto di invalidità, la richiesta ratei maturati e non riscossi, il canone rai, l'affitto aler, l'ened, l'eni, i rifiuti, la telecom, l'automobile, la tessera elettorale, eccetera.

Viva la vita!

MICHELE DELL'AGLIO

BACILLUS BUROCRATENSIS

Continuiamo a ripetere che è necessario creare maggiori opportunità di lavoro, in particolare per i giovani che, per definizione, oltre alle loro belle speranze, portano in dote nei curricula scarse esperienze lavorative con il risultato che nessuno se li fila. Questo potrebbe essere comprensibile per il settore privato, ma quando è lo Stato a sancirlo, beh, allora per loro ci sono davvero poche speranze.

In un recente concorso pubblico bandito dalla Asl di Brescia, abbiamo scoperto che sono richiesti requisiti piuttosto curiosi. Sulla base del Dpr 487/94 è stabilito il limite minimo di 18 anni, e nel seguito del bando troviamo scritto, come previsto dal CCNL del pubblico impiego, che "il candidato deve avere maturato almeno cinque anni di esperienza" nello specifico settore. E qui c'è il paradosso: un diciottenne per sperare di vincere il concorso dovrebbe avere iniziato a lavorare almeno a tredici anni! È pacifico che, oltre alla discriminazione, in questo caso non è stato rispettato il principio della gerarchia delle fonti di legge (prevale la legge sugli accordi sindacali), ma soprattutto che il *bacillus burocratensis* è vivo e vegeto.



VENDO ORO. GARANZIA LACRIME

Dopo diversi anni di esperienza nella Lega Consumatori pensavo di avere ormai fatto il callo alle situazioni di estrema fragilità e alle difficoltà familiari di ogni tipo che di frequente ci vengono sottoposte, ma il mese scorso ho assistito per caso e un fatto che mi ha lasciato. Sono rimasto emotivamente colpito da un fatto a cui per caso ho assistito. Ero in auto. Avevo parcheggiato in città, davanti ad uno dei sempre più numerosi negozi di COMPRO ORO, quando si è aperta la porta del locale e ne è uscita una signora di mezza età. Dopo alcuni passi, si è fermata sul marciapiede e, portandosi le mani sul viso, è scoppiata in un pianto a dirotto. Assistere a quell'improvviso pianto mi straziava l'anima e mi sono chiesto cosa ci fosse dietro a quelle lacrime. Si dice pregiudizialmente che le donne hanno la lacrima facile, ma quel pianto significava qualcosa di profondo, perché di sicuro in quel negozio lei aveva lasciato irrimediabilmente non solo qualche oggetto prezioso, ma una parte di se stessa, di qualche affetto o ricordo familiare e forse anche parte delle sue speranze.

In quelle lacrime ho letto l'avvilimento della sconfitta nei confronti della vita, e il sacrificio di qualcosa di importante per il pudore di non dover chiedere aiuto. Ho fatto ipotesi sui motivi che l'avessero portata lì: non ho pensato al gioco, perché non ci sarebbe stato il pianto, ma solo l'ossessione per la slot machine. Ho immaginato, al contrario, la conseguenza di un lavoro perso, la necessità di dover affrontare delle cure costose o più semplicemente di dover sostenere le ordinarie spese che ogni famiglia deve affrontare: la spesa settimanale, le bollette da pagare, l'affitto, l'abbonamento all'autobus per i figli studenti.

E mi sono trovato a maledire chi ha causato questa crisi economica che, come una valanga, travolge e distrugge persone, sentimenti e famiglie.

**LEGA
CONSUMATORI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091

legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**FEDERAZIONE
ANZIANI E
PENSIONATI**

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

28

PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE

Proseguendo nel discorso della salute nell'anziano, abbiamo affrontato il tema della prevenzione delle malattie cardiovascolari, iniziato soltanto nella seconda metà del secolo scorso. Ci ha aiutato con molta disponibilità il dottor Luigi Bianchetti.

Cos'è il cuore? Il cuore è quella magnifica macchina che ha la funzione di portare ossigeno e sangue alle varie cellule attraverso l'albero cardiocircolatorio, che con i suoi vasi raggiunge tutti gli organi.

Consideriamo i tre momenti della vita delle persone: bambini, adulti, anziani. I bambini hanno malattie strutturali, cioè malformazioni, gli adulti hanno malattie funzionali, gli anziani hanno malattie dovute all'usura dell'età.

Che differenza c'è tra il cuore di un trentenne e quello di un anziano?

Allo stato di riposo la risposta è pressoché analoga, ma quando chiediamo un po' di sforzo, il cuore anziano dà una risposta più lenta. Questo succede perché l'aorta comincia a indurirsi e quindi tutto lo sforzo è sostenuto dal cuore, che si ipertrofizza aumentando di volume.

È qui che la medicina ha capito la necessità di correggere la rigidità con i vasodilatatori.

Si stima che almeno il 50% dei cittadini siano ipertesi, e che aumentino sempre di più, perché non c'è coscienza del pericolo.

L'ipertensione è responsabile di parecchie malattie, tra cui l'emorragia della retina, l'insufficienza renale e lo scompenso cardiocircolatorio. Per far prevenzione, l'iperteso deve usare certe precauzioni: eseguire un elettrocardiogramma, una lastra del torace e una visita oculistica. Vi chiederete che collegamento c'è tra l'occhio e il cuore: nel fondo dell'occhio ci sono segni particolari che ci rivelano se le nostre arterie sono elastiche.

4 parametri da controllare ogni anno dopo gli 80:

- * La pressione del sangue
- * L'indice di massa corporea (controllo del peso)

* La lipidemia (colesterolo)

* La glicemia

Un chiarimento sul colesterolo

Il colesterolo è una molecola importantissima per le funzioni ormonali, però quello che viaggia libero nei vasi è dannoso, perché s'infiltra col calcio e calcifica i vasi, che diventano rigidi.

Inoltre queste sostanze grasse possono influire a rompere la tunica interna, in punti in cui poi si impigliano i globuli e le piastrine, formando un trombo. Questo può chiudere il vaso o staccarsi e migrare in vasi più piccoli, causando ictus ischemico o emorragico.

10 COMANDAMENTI DELLA PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE

Non fumare

Mantenere la pressione a 90/140

Controllare l'indice di massa corporea

1. Controllare la lipidemia (colesterolo max 190)
2. Consumare fibre (cibi integrali)
3. Consumare verdura (almeno 200 gr al giorno)
4. Consumare frutta (almeno 200 gr al giorno)
5. Curare il movimento (star troppo seduti è pericoloso, fare attività fisica almeno 2 ore e mezzo alla settimana)
6. Limitare i dolci (i dolci in eccesso si depositano e fanno ingrassare)
7. Limitare l'alcool a 200 cc al giorno (2 bicchieri per l'uomo, uno per le donne)
8. Anche l'attività sessuale è consigliabile e utile: sfatiamo l'idea che danneggi il cuore.
9. Seguendo queste regole possiamo invecchiare in buona salute, anche se ancora non si è trovata la risposta alla domanda delle domande.
10. **Perché diventiamo vecchi?** Pare che si invecchi perché il nostro potere immunitario è scaduto, anche se alcuni sostengono che è scaduto perché diventiamo vecchi!

SALVATORE DEL VECCHIO

**CENTRO
TURISTICO
ACLI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**13|14.07 Pilatus
LA CREMAGLIERA PIÙ RIPIDA
AL MONDO: DA 350 A 2052 MT**

- ★ Brescia – Lucerna – Pilatus
- ★ hotel 4* con pensione completa
- ★ guida locale parlante italiano

€ 235





circolando

AL CIRCOLO DI CASTENEDOLO L'INTEGRAZIONE LA FACCIAMO COSÌ

La forza del dialogo: questa è la convinzione che ci ha spinti a intraprendere **nel 2003** un cammino che continua ancora oggi. Ci siamo messi sulla strada dell'incontro con i migranti, con chi si presenta diverso da noi, con chi è portatore di una cultura e di una fede diversa, con chi, al di là delle differenze, è una persona **come noi**.

Abbiamo iniziato a dialogare su vari argomenti. Conoscersi e fidarsi non sono state azioni immediate: hanno richiesto anni e voglia di incontrarsi. Ci hanno insegnato che la felicità non dipende dalla quantità di beni materiali accumulati, ma dalle buone relazioni che s'instaurano tra le persone. La convinzione che ci aveva mosso all'inizio, ossia la **forza del dialogo**, è stata continuamente rafforzata e ha trovato la sua realizzazione in azioni concrete.

In un primo tempo abbiamo realizzato delle iniziative di risposta ad alcuni bisogni dei migranti. È così iniziata la **scuola di alfabetizzazione** che ancora oggi prosegue, perché la conoscenza e la comprensione della lingua sono indispensabili per poter realizzare una qualsiasi buona interazione. Poi è stato aperto presso il circolo uno sportello per aiutare a destreggiarsi nella burocrazia che riguarda la

condizione di immigrati.

Continuando a incontrarci è maturata la voglia di realizzare qualcosa insieme e di dare testimonianza concreta della forza del dialogo. Due sono state le iniziative che, da allora, ogni anno riproponiamo all'intera comunità. La Festa dei popoli e la preghiera multireligiosa.

La **Festa dei popoli** si svolge a luglio e coinvolge varie comunità di migranti: si passa un pomeriggio insieme con iniziative per i bambini (battaglia degli aquiloni) e si continua fino a sera con momenti di incontro e convivialità (sfilata di vestiti da tutto il mondo, accensione delle lanterne, assaggio di cibi etnici). A gennaio, mese dedicato alla pace, le varie comunità propongono un momento di **preghiera secondo la propria religione**: ascoltare la preghiera che sale a Dio in modi e lingue diversi è un momento molto intenso e profondo che ci fa sentire fratelli.

"Forza del dialogo" significa lavorare per una società di diversi che collaborano per il bene di tutti, che convivono in pace nel rispetto e nella solidarietà. Questo spirito ha portato alla costituzione della **Consulta dei popoli**, che da circa un anno esiste a Castenedolo. Un'assemblea, per ora gestita dalle Acli, a cui partecipano i rappresentanti delle varie comunità di migranti e di associazioni del territorio, un rappresentante del comune e un rappresentante dell'istituzione scolastica. Tale riunirsi vuole dimostrare che solo dialogando e collaborando insieme si possono risolvere i problemi della comunità e realizzare una vera e propria convivialità delle differenze. Insieme si può anche, per esempio, realizzare uno **spettacolo teatrale**: questa è l'ultima (in ordine di tempo) iniziativa che stiamo condividendo con i migranti e che andrà in scena a giugno.

ANDREA BACCHERASSI

cta

domenica 26.05

TRENINO DELLE CENTO VALLI

- ★ Brescia-Arona (imbarco motonave)
Locarno (trenino) – Domodossola – Brescia
- ★ possibilità di pranzo a bordo (17 €)

€ 60

PARTENZE SICURE, ANCHE PER DUE PERSONE

22.06 repubbliche Baltiche

22.06 Islanda

28.06 Scozia

29.06 tour Andalusia

13.07 Georgia

Pane al pane

don Mario Benedini

2'20"

Parole da Concilio

vocabolario (PARTE 1)



quell'unità del genere umano, che è come il necessario fondamento, perché la Città terrena si organizzi a somiglianza della Città celeste "il cui re è la verità, la cui legge è la carità, la cui grandezza è l'eternità"

Giovanni XXIII – Gaudet Mater Ecclesia

PROTAGONISTI

Il Papa ci ha convocati per essere come Padri, per essere Concilio ecumenico, un soggetto che rinnovi la Chiesa. Il primo momento, nel quale questo atteggiamento si è mostrato, è stato subito il primo giorno. Erano state previste [...] le elezioni delle Commissioni ed erano state preparate, in modo – si cercava – imparziale, le liste, i nominativi; e queste liste erano da votare. Ma subito i Padri dissero: No, non vogliamo semplicemente votare liste già fatte. Siamo noi il soggetto. [...] Noi vogliamo fare le nostre liste ed eleggere i nostri candidati. Non era un atto rivoluzionario, ma un atto di coscienza, di responsabilità da parte dei Padri conciliari. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103*

ATTESE

"Nelle attuali condizioni della società umana alcuni non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori... A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo." *Giovanni XXIII – Gaudet Mater Ecclesia*

IL FINE DEL CONCILIO

"Occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo [...] occorre che questa dottrina certa ed immutabile [...] sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, va applicato con pazienza." *Giovanni XXIII – Gaudet Mater Ecclesia*

UNITÀ

Questo si propone il Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale quasi prepara e consolida la via per realizzare

ORIZZONTI

La prima iniziale intenzione era la riforma della liturgia; la seconda, l'ecclesiologia; la terza, la Parola di Dio, la Rivelazione; e, infine, anche l'ecumenismo. I francesi, molto più che i tedeschi, avevano ancora il problema di trattare la situazione delle relazioni tra la Chiesa e il mondo. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103*

LITURGIA

Vi erano quasi due liturgie parallele: il sacerdote con i chierichetti, che celebrava la Messa secondo il Messale, e i laici, che pregavano, nella Messa, con i loro libri di preghiera. Ma ora era stata riscoperta proprio la bellezza, la profondità, la ricchezza storica, umana, spirituale del Messale e che realmente la liturgia dell'altare e la liturgia del popolo fosse un'unica liturgia, una partecipazione attiva, che le ricchezze arrivassero al popolo. Io trovo adesso, che è stato molto buono cominciare con la liturgia, così appare il primato di Dio, il primato dell'adorazione. Sempre di nuovo cominciamo il nostro tempo con la Risurrezione, con l'incontro con il Risorto, e dall'incontro con il Risorto andiamo al mondo. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103*

**Giovanni
Verga**

**Anita
Garibaldi**

**Marco
Polo**

**Guglielmo
Marconi**

Novati P&A - Area Comunicazione



Artista
Cliente Caf Acli di Genova



Studentessa
Cliente Caf Acli di Chieti



Pensionato
Cliente Caf Acli di Milano



Tecnico Telecomunicazioni
Cliente Caf Acli di Trento

I nostri clienti sono tutte persone importanti. Al **Caf Acli** lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità
e ci occupiamo delle tue tasse
con cura e competenza.

Siamo presenti in 19 sedi
e in oltre 100 recapiti

Chiedi informazioni al Numero Unico

030 240 9884

Acli Service Brescia


Via Spalto San Marco 37/bis – Brescia
caf@aclibresciane.it



CAF ACLI

Valori che contano.



Per il tuo sorriso solo
materiali certificati 

Dove **40 professionisti esperti e qualificati** sono al servizio tuo e della tua famiglia in orario continuato 9.00 - 20.00 dal lunedì al sabato

Dove i finanziamenti sono a reale tasso zero, senza spese aggiuntive

Dove tutte le prestazioni sono esenti da imposta di bollo